

Regione Veneto
Provincia di Venezia
Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale
Associazioni imprenditoriali e del lavoro



1° PROTOCOLLO AGGIUNTIVO
AL
PATTO TERRITORIALE
DELLA VENEZIA ORIENTALE

Relazione finale

Elaborazione del documento:
Ufficio del Patto Territoriale
Comune di Fossalta di Piave (VE)
Soggetto Responsabile

Indice

Introduzione	4
1. Ambito territoriale d'intervento	6
1.1. L'istituzione della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale	6
1.2. Caratteristiche generali dell'area	6
1.3. La zonizzazione dell'area nei periodi 1994-1999 e 2000-2006	9
1.4. Evoluzione socioeconomica dell'area	10
1.5. L'assetto socioeconomico attuale della struttura produttiva	13
1.6. I fattori di rischio e di successo dell'area	15
2. Il Protocollo aggiuntivo: presentazione	17
2.1. L'idea-forza del Protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale	17
2.2. Gli obiettivi del Patto Territoriale	22
2.3. La gerarchia degli interessi e gli obiettivi del Patto	24
2.4. I contenuti del Patto: gli interessi imprenditoriali	25
3. Iter di formazione del Protocollo aggiuntivo	30
3.1. Il percorso di formazione del Patto Territoriale	30
3.2. Il Protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale	31
4. I Progetti del Protocollo aggiuntivo	33
4.1. I Progetti imprenditoriali del Protocollo aggiuntivo	33
4.2. Le Aziende del Protocollo aggiuntivo	38
5. Articolazione degli investimenti ammissibili	41
5.1. Articolazione degli investimenti per localizzazione d'intervento	41
5.2. Investimenti per localizzazione d'intervento	43
5.3. Incidenza nuovi occupati per localizzazione	45
5.4. Incidenza degli investimenti per abitanti	47
5.5. Incidenza dei nuovi occupati per abitanti	49
5.6. Articolazione degli investimenti per tipologia d'intervento	51
5.7. Articolazione degli investimenti per macro settore ISTAT	54
5.8. Nuova occupazione generata per macro settore ISTAT	57
5.9. Mezzi propri e finanziamenti M/L termine attivati.	61
5.10. I Macro settori ISTAT per localizzazione	63

6. I progetti per opere infrastrutturali	66
6.1. La strategia territoriale	66
6.2. Realizzazione di collegamenti tra le diverse Aree industriali e assi viari.	67
6.3. Potenziamento delle principali arterie viarie, la Triestina e la Postumia.	69
6.4. Potenziamento di accesso alla fascia costiera del Veneto Orientale:	69
6.5. I progetti infrastrutturali individuati	70
6.6. Attività istruttoria del Protocollo aggiuntivo al Patto	73
6.7. Integrazione tra i progetti e validità complessiva del Patto.	73
6.8. Tempistica delle iniziative del Patto.	74
7. I Soggetti Promotori del Protocollo aggiuntivo	75
7.1. I nuovi impegni comuni dei soggetti sottoscrittori	75
7.2. Gli Impegni dei Comuni	76
7.3. Gli Impegni della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale	77
7.4. Gli Impegni della Regione Veneto	77
7.5. Gli Impegni della Provincia di Venezia	78
7.6. Gli Impegni delle Organizzazioni imprenditoriali	78
7.7. Gli Impegni delle Organizzazioni sindacali	79
7.8. Protocollo d'intesa	80
7.9. Il soggetto responsabile	84
8. L'elenco dei firmatari	94

Introduzione

L'obiettivo di accelerare il processo di sviluppo territoriale attraverso una stretta cooperazione tra i soggetti pubblici e privati è un fattore fortemente condiviso tra gli attori dello sviluppo dell'area della Venezia Orientale.

Il successo ottenuto dal Patto Territoriale della Venezia Orientale, approvato il 31 maggio 1999 dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica con un finanziamento di 23,077 miliardi di Lire e con l'ammissione a contributo di n. 38 iniziative private e n. 1 infrastrutturale e la necessità di proseguire nell'azione di sostegno allo sviluppo, hanno indotto i protagonisti della prima fase a proseguire nell'iniziativa avviata.

Attualmente è in corso la fase delle erogazioni, la verifica da parte del Soggetto Responsabile dei documenti presentati dalle ditte beneficiarie e l'inoltro del proprio benestare (in merito alla completezza e all'idoneità dei documenti integrativi trasmessi dai soggetti beneficiari) alla Cassa Depositi e Prestiti per l'avvio delle erogazioni.

Per l'opera infrastrutturale il Soggetto Responsabile è in attesa della formale comunicazione della disponibilità delle somme per la realizzazione dell'opera.

Pertanto successivamente alla sottoscrizione finale del Patto Territoriale, avvenuta il 27 novembre 1999 a Portogruaro, è quindi stata avviata immediatamente dal soggetto responsabile del Patto Territoriale la procedura per l'avvio del protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale, come stabilito dal punto 2.7 della Delibera CIPE 21 marzo 1997.

L'approvazione del bando di selezione di nuove iniziative è stata effettuata con Delibera del Comune di Fossalta di Piave n. 227 del 14 dicembre 1999.

Dopo aver effettuate adeguate iniziative di animazione economica territoriale sono pervenute nei termini stabiliti (il 18 marzo 2000 per le opere produttive e il 31 marzo 2000 per le opere infrastrutturali) complessive 86 proposte progettuali per investimenti privati e 18 proposte progettuali per opere pubbliche infrastrutturali.

Gli obiettivi, le finalità, le idee-forza del presente Protocollo aggiuntivo sono i medesimi del Patto sottoscritto il 27 novembre 1999 dai soggetti promotori, rappresentandone lo strumento applicativo per garantirne il radicamento dei risultati, il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, in definitiva, il raggiungimento dello sviluppo socio-economico territoriale.

E' attualmente in corso di attuazione l'attività di concertazione preliminare all'avvio di un Patto specializzato per l'agricoltura, nell'obiettivo di coinvolgere il settore primario nella dinamica di sviluppo territoriale avviata con il Patto e il Protocollo aggiuntivo.

La presente relazione finale è stata effettuata dal GAL Venezia Orientale nell'ambito del progetto "Animazione economica nel territorio della Venezia Orientale", presentato dal Comune di Fossalta di Piave e finanziato dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Venezia.

Nella seduta del Tavolo di concertazione di oggi 29 luglio maggio 2000 presso il Municipio di San Donà di Piave viene presentata e approvata la presente relazione finale, che esprime i risultati dell'azione di concertazione condotta a livello territoriale.

1. Ambito territoriale d'intervento

1.1. L'istituzione della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale

Il Patto Territoriale della Venezia Orientale e il relativo Protocollo aggiuntivo interessano, all'interno della Provincia di Venezia, l'intera area definita come "Venezia Orientale" dalla legge regionale 16/93, istitutiva della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale.

La legge regionale 16/93, per i suoi contenuti e per le sue finalità ha costituito una premessa decisiva per l'azione di promozione del Patto in quanto l'area della Venezia Orientale ha potuto fruire di un istituto, quale la Conferenza dei Sindaci, già predisposto ad operare secondo criteri concertativi e che ha potuto quindi agire come nucleo di riferimento, di aggregazione e di successivo coordinamento delle altre forze economiche e sociali del territorio, oltre che degli altri soggetti istituzionali, Regione Provincia, firmatari del Patto.

In particolare la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ha i seguenti compiti:

- a) indirizzo e promozione delle iniziative localizzate nell'area;
- b) parere obbligatorio in ordine agli interventi di competenza regionale di carattere infrastrutturale e di promozione socio-economica nell'area;
- c) proposta agli enti competenti in ordine alla programmazione ed attuazione di piani di intervento infrastrutturale e di promozione economico-sociale.

1.2. Caratteristiche generali dell'area

L'area, con una **superficie complessiva di Kmq. 1.068** (43% della superficie provinciale) e circa **193.000 abitanti** comprende i comuni di: Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto.

Per quanto riguarda la situazione socioeconomica dell'area del Patto Territoriale, osservando la tabella riportata qui sotto, risulta possibile effettuare alcune osservazioni. Dati facilmente rilevabili sono la crescita della popolazione e un consolidamento del settore industriale e del commercio nell'area del sandonatese, mentre nel portogruarese si può notare un assestamento nella crescita della popolazione e un'affermazione del settore commercio e del terziario. Un sostanziale equilibrio delle due zone si nota invece nel settore turistico.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione la media annuale dei disoccupati nel mandamento di San Donà di Piave iscritti al collocamento è di 8940 unità, pari all' 11% della popolazione residente in età lavorativa, mentre la media degli iscritti nel mandamento di Portogruaro è di 8.426 unità, pari al 13% della popolazione residente in età lavorativa (dati del Centro per l'Impiego di San Donà di Piave, 2000) . Nel leggere la media è necessario tener conto delle oscillazioni occupazionali dovute alla forte offerta nella stagione estiva.

Addetti alle unità locali delle imprese in rapporto alla popolazione residente, 1961 - 1996

Settore		Portogruarese		Sandonatese	
	Addetti Anno	Addetti alle unità locali	Addetti per 100 ab.	Addetti alle unità locali	Addetti per 100 ab.
INDUSTRIA Sezioni C, D, E, F	1961	5267	6,4	6515	7,9
	1971	6695	8,0	9032	9,9
	1981	10637	11,9	12059	12,3
	1991	11415	12,7	12566	12,5
	1996	10497	11,6	12750	12,2
TERZIARIO Sezioni I, J, K	1961	1024	1,2	1302	1,6
	1971	1509	1,8	2014	2,2
	1981	3325	3,7	3442	3,5
	1991	3814	4,2	5159	5,1
	1996	3923	4,3	4641	4,5
COMMERCIO Sezione G	1961	2352	2,8	3225	3,9
	1971	3379	4,1	4105	4,5
	1981	5048	5,6	5200	5,3
	1991	4535	5,0	5597	5,6
	1996	5402	6,0	7078	6,8
TURISMO Sezione H	1961	920	1,1	946	1,2
	1971	1289	1,5	1581	1,7
	1981	4994	5,6	4713	4,8
	1991	2137	2,4	2403	2,4
	1996	3598	4,0	4699	4,5
TOTALE	1961	9563	11,5	11988	14,6
	1971	12872	15,4	16732	18,2
	1981	24004	26,8	25414	25,9
	1991	21901	24,3	25725	25,5
	1996	23420	25,9	29168	28,0
Popolazione residente	1961*	82829		82147	
	1971*	83398		91684	
	1981*	89616		98019	
	1991*	90038		100791	
	1996**	90477		104222	

Fonte: ISTAT. **NOTE:** * alla data del Censimento, ** al 31.12**Leggenda:**

- C** - Estrazione di minerali
D - Attività manifatturiere
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua
F - Costruzioni
I - Trasporti, magazzinaggio e costruzioni
J - Intermediazione monetaria e finanziaria
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicolo, motocicli e di beni personali e per la casa
H - Alberghi e ristoranti

1.3. La zonizzazione dell'area nei periodi 1994-1999 e 2000-2006

Nel periodo di programmazione comunitaria 1994-1999 tutti i comuni dell'area, ad eccezione di Jesolo e San Michele al Tagliamento, erano classificati come zone depresse ricadendo ciascuno o nelle zone obiettivo 2, o nelle zone obiettivo 5b e tutti, tranne Eraclea e Caorle, nelle zone di cui all'art. 93.3.c. del Trattato di Roma. Con Legge n. 488 del 32 dicembre 1999 (finanziaria 2000) sono state classificate "aree depresse" a decorrere dall'1 gennaio 2000, anche le aree ammesse al sostegno transitorio a titolo dell'obiettivo 2. Inoltre con DGR n. 920 del 21 marzo 2000 l'area è stata parzialmente inclusa nel nuovo obiettivo 2 per il periodo di programmazione comunitaria 2000-2006 (la zonizzazione proposta è in attesa di approvazione da parte della Commissione Europea), così come illustrato nella tabella seguente:

Comuni	Area 1994-1999	Area 2000-2006
Annone Veneto	5b - Zona 92.3c	Obiettivo 2
Caorle	5b	Obiettivo 2 (*)
Ceggia	5b - Zona 92.3c	Phasing out
Cinto Caomaggiore	5b - Zona 92.3c	Obiettivo 2
Concordia Sagittaria	5b - Zona 92.3c	Obiettivo 2 (**)
Eraclea	5b	Phasing out
Fossalta di Piave	2 - Zona 92.3c	Phasing out
Fossalta di Portogruaro	5b - Zona 92.3c	Obiettivo 2
Gruaro	5b - Zona 92.3c	Obiettivo 2
Jesolo	Escluso	
Meolo	2 - Zona 92.3c	Phasing out
Musile di Piave	2 - Zona 92.3c	Phasing out
Noventa di Piave	2 - Zona 92.3c	Phasing out
Portogruaro	5b - Zona 92.3c	Obiettivo 2 (***)
Pramaggiore	5b - Zona 92.3c	Obiettivo 2
San Donà di Piave	2 - Zona 92.3c	Phasing out
San Michele al Tagliamento	Escluso	
S.Stino di Livenza	5b - Zona 92.3c	Phasing out
Teglio Veneto	5b - Zona 92.3c	Obiettivo 2
Torre di Mosto	5b - Zona 92.3c	Phasing out

- (*) Caorle: escluso i quartieri "Sansonezza" e "Villaggio dell'orologio" (che si trovano in phasing out);
- (**) Concordia Sagittaria: escluso il quartiere "Centro Storico" (che si trova in phasing out);
- (***) Portogruaro: escluso i quartieri "Portogruaro Capoluogo Est" e "Portogruaro Capoluogo Ovest" (che si trovano in phasing out).

1.4. Evoluzione socioeconomica dell'area

L'area della Venezia Orientale coincide con i due mandamenti del **Portogruarese** e del **Sandonatese**. Si tratta di un'area, "storicamente", omogenea per quanto attiene i problemi legati allo sviluppo, pur con le necessarie micro-differenze da comune a comune.

L'assetto produttivo attuale dell'area, le sue debolezze e i suoi fattori di successo, nonché le sue peculiarità rispetto alle aree del Veneto centrale e del vicino Friuli Venezia Giulia può essere compreso solo ricordando, seppur brevemente, la formazione e l'evoluzione della sua struttura produttiva a decorrere dagli anni successivi al secondo conflitto mondiale.

Anni Cinquanta: la debolezza iniziale - Il Veneto Orientale si presenta, alla fine della seconda guerra mondiale, con una struttura industriale veramente esigua: nel 1951 i posti di lavoro offerti dal manifatturiero locale sono appena 5400. Povero in particolare è il settore meccanico mentre qualche consistenza risultano avere il tessile (unico comparto con più di 1000 addetti), il legno-mobilia, l'alimentare e il vestiario-abbigliamento. Le dimensioni medie delle unità locali sono assolutamente modeste anche al confronto con i pur bassi valori regionali (3,6 contro un valore regionale del 5,7). Un peso maggiore mostra invece l'industria delle costruzioni (quasi 1800 addetti), settore in cui anche la dimensione media delle unità locali risulta maggiore del corrispondente valore regionale.

La localizzazione delle attività manifatturiere è fortemente concentrata: con 1901 addetti, pari ad oltre 1/3 del totale, S. Donà di Piave è di gran lunga il polo manifatturiero principale, rilevante soprattutto per la lavorazione del legno e delle industrie tessili, mentre a distanza seguono Portogruaro e Fossalta di Portogruaro. Nell'edilizia è al primo posto Fossalta di Portogruaro, seguita da Portogruaro, S. Donà di Piave e Jesolo.

Se questa era la situazione degli addetti, indicazioni non molto più brillanti si desumono dall'analisi degli attivi nell'industria: il grado di industrialità è certo meno distante dal valore regionale di quanto lo sia l'indice di industrializzazione, ma è comunque vistosamente inferiore: 4,1 contro il 7,8 regionale. Ma la cosa più rilevante è che la differenza tra i due valori (i 17597 attivi nell'industria e i 7387 addetti) indica che oltre la metà dei residenti occupati nell'industria lavora nei poli industriali limitrofi. La Venezia Orientale si configurava, dunque, come un "serbatoio di manodopera": un dato questo da tener presente per i rischi che oggi corre l'area di tornare a quella stessa situazione con conseguente detrimento anche per la struttura sociale.

Le ragioni di tale sfavorevole situazione di partenza, che ha fatto classificare l'area come depressa, sono riconducibili essenzialmente alla storia del territorio, non ancora interamente bonificato, carente per strutture urbane e reti infrastrutturali, disegnato esclusivamente in funzione della valorizzazione dell'agricoltura, sprovvisto di tradizioni locali di professionalità ed imprenditorialità.

Dal Sessanta al Settanta: un lentissimo sviluppo - La situazione iniziale di debolezza e di fragilità non si è venuta significativamente modificando per almeno vent'anni. L'indice di industrializzazione dell'area è rimasto fino al 1971 ben distante dal valore regionale: salito al 9% nel 1971 a fronte di quello regionale che aveva raggiunto il 14,9%; con una quota di addetti all'industria sul totale regionale solo leggermente superiore a quello del 1951: 2,6% contro il precedente 2,4% e quindi ancora fortemente sottodimensionato rispetto alla consistenza demografica dell'area. Anche se gli addetti nel settore manifatturiero aumentano, dal 1951 al 1961, di 2400 unità e la dimensione media delle unità locali passa dai 3,6 addetti ai 5,8. Al contempo assai rilevante risulta la crescita del settore delle costruzioni con 2000 addetti in più rispetto al 1951.

La crescita industriale degli anni Settanta - Negli anni Settanta, nel contesto di una eccezionale crescita industriale di tutta l'area veneta, anche la Venezia Orientale viene coinvolta dalla crescita con

l'indice di industrializzazione che cresce più dell'indice di industrialità con la conseguente riduzione della dipendenza dell'area dai posti di lavoro esterni: il saldo tra attivi e addetti scende nel 1981 a poco più di 8.000 unità contro le 12.000 del 1971.

Nell'industria i posti di lavoro aumentano di ben 7.000 unità, in grandissima parte nelle costruzioni (+ 3.200 addetti) e nel meccanico (+ 2.700 addetti), mentre negli altri settori si registrano incrementi di alcune centinaia di unità e un decremento nel settore del legno, determinato, quest'ultimo, dalla chiusura di una impresa del Sandomatese (la "Papa") che da sola contava 1.200 addetti, non compensata dalla pur notevole crescita del settore nel Portogruarese.

In ogni caso la crescita complessiva degli anni Settanta è stata appena sufficiente a non perdere nuovo terreno rispetto al resto della regione: infatti, mentre l'indice di industrializzazione della Venezia Orientale cresce dal 9 al 12,1% quello del Veneto passa dal 14,9 al 18%. E' in particolare il settore manifatturiero che rimane lontano dagli standard regionali, mentre assume particolarissima rilevanza il settore delle costruzioni che diviene la vera e crescente specializzazione dell'area contando, nel 1981, 770 addetti che rappresentano il 40% dell'intero comparto a livello provinciale e il 6,34% a livello regionale.

Gli anni Ottanta - Diminuisce, rispetto al 1971, la dimensione media delle unità locali (4,53 addetti) seguendo in realtà la tendenza generale registrata in Italia e nella regione. Lo sviluppo secondo modelli imprenditoriali e organizzativi di piccola dimensione trova verifica nei dati sullo sviluppo dell'artigianato che, nel decennio '71-'81, passa nella Venezia Orientale da 2.781 unità locali a oltre 7.000 a 6.000 unità locali e 13.000 addetti. Nel secondario l'artigianato arriva a rappresentare, nel 1981, il 48,3% degli addetti della Venezia Orientale contro il 36,8% del 1971. Un dato, quello del 1981 che andrà progressivamente ridimensionandosi nel corso degli anni '80 sia in termini di unità locali sia in termini di incidenza percentuale sugli addetti industriali. Ciò anche in quanto la crescita della seconda

metà degli anni Settanta era certamente drogata da due fatti contingenti entrambi legati all'edilizia: la ricostruzione del Friuli e l'ondata di costruzioni nei comuni costieri.

Nello stesso periodo, altro dato rilevante per le finalità che si intendono perseguire con il presente Patto Territoriale, la localizzazione delle imprese sul territorio comincia a diffondersi ma anche a destrutturarsi: S. Donà di Piave perde la sua centralità ed emergono altri comuni tra cui quelli costieri di Eraclea e di Jesolo.

1.5. L'assetto socioeconomico attuale della struttura produttiva

L'area della Venezia Orientale è a tutt'oggi interessata, come peraltro ribadito nel *Doc.U.P. 1994-99 della Regione Veneto*, da "grossi problemi occupazionali" che si stanno progressivamente aggravando, in particolare per quanto riguarda le imprese industriali e artigianali e il settore del credito e del commercio, anche se la situazione appare compensata (nel 1996) da una vera esplosione del commercio che tuttavia presenta elementi di debolezza essendo un settore strettamente connesso con il turismo, attualmente, come precedentemente detto, fortemente stagionalizzato.

Carattere unificante dell'area è la **debolezza del tessuto imprenditoriale** (industriale e artigianale) rispetto al resto della regione ma anche rispetto al confinante Friuli Venezia Giulia. Il che fa della Venezia Orientale un'area compressa tra le limitrofe aree forti con il rischio incombente costituito dall'attrazione che queste esercitano:

- in virtù di un'offerta maggiore e più strutturata di servizi avanzati alle imprese;
- e, per quanto attiene la confinante regione Friuli V.G., in virtù anche delle agevolazioni insediative offerte alle imprese anche in termini di bassi costi unitari di cessione delle aree industriali (£ 20.000/mq. contro le £ 30.000-35.000/mq. e oltre della Venezia Orientale);
- sulle volontà di iniziative imprenditoriali più innovative e dinamiche, determinando una progressiva devitalizzazione produttiva, ma anche sociale, dell'area che potrebbe di nuovo essere retrocessa a "serbatoio di manodopera".

La situazione suddetta è certamente evidenziata da due indicatori:

1. la **bassa quantità di imprese manifatturiere** insediate rispetto al Veneto centrale;
2. le **ridotte dimensioni aziendali** essendo le classi medie aziendali rappresentate soprattutto da imprese comprese tra i 5 e i 7 addetti e quelle al di sotto dei 5 addetti. Un dato che è in ogni caso fortemente influenzato dalla elevata incidenza nell'area di aziende artigiane pari, nel 1996, al 79% del totale delle imprese insediate sul territorio, contro il 72,3% dell'intera provincia di Venezia e il 70,2% della provincia esclusa l'area della Venezia Orientale. In particolare, sempre nel 1996 (ma il dato appare sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti), nella Venezia Orientale i dipendenti delle imprese artigiane rappresentano il 41,6% del totale, a fronte del 28,1% nella provincia e il 25,3% nella provincia esclusa la Venezia Orientale. E' tuttavia da sottolineare che l'articolazione per classi dimensionali delle imprese artigiane della Venezia Orientale è sostanzialmente coincidente con quella della provincia di Venezia.

L'assetto produttivo della Venezia Orientale, così come sopra descritto, ha in realtà un elemento in comune con quello dell'intero "**modello Nord-est**" (Veneto centrale e Friuli V.G.) dove, con alcune poche eccezioni, prevale in ogni caso una struttura imprenditoriale basata sulla piccola-media impresa che tuttavia, nel resto del Nord-est, appare più frequentemente orientata su produzioni di "nicchia" e caratterizzata, nei diversi distretti industriali, da elevati livelli di integrazione e da articolate specializzazioni capaci di coprire l'insieme delle attività della filiera produttiva.

Se la ridotta dimensione aziendale non costituisce quindi, considerata l'indubbia vitalità economica ed occupazionale del "modello Nord-est", un elemento di per sé determinante di debolezza, si tratta allora di analizzare, quali siano i fattori di rischio e quelli di successo propri del sistema produttivo della Venezia Orientale a confronto con quelli della restante area geografica di appartenenza, al fine di evidenziare se e in che misura l'occasione offerta dal Patto Territoriale sia funzionale a ridurre i primi e a valorizzare i secondi.

Anche il *Docup obiettivo 2 per il periodo di programmazione 2000-2006* elaborato dalla Regione Veneto individua il Veneto Orientale tra le quattro aree geografiche con caratteristiche omogenee e con problemi di ritardo strutturale. L'analisi indica in particolare il "debole tessuto produttivo caratterizzato da aziende agricole di piccole dimensioni, problemi di ricambio generazionale e con, dal lato industriale, forti e persistenti problemi occupazionali, con un tasso di disoccupazione tra i più alti del Veneto".

1.6. I fattori di rischio e di successo dell'area

Nel già citato Doc.U.P. 1994-1999 della Regione Veneto si afferma: "In un contesto internazionale sempre più integrato grazie al mercato unico europeo ed ai nuovi accordi sul commercio internazionale (Gatt) e caratterizzato da uno scontro tra sistemi anziché fra singole unità produttive. Il punto critico del sistema produttivo (...) di queste aree è l'insufficiente sviluppo di una rete di servizi avanzati efficienti che possano sostenere le aziende sotto il profilo della consulenza finanziaria, commerciale, dell'innovazione tecnologica, (...)"

"L'unica soluzione (prosegue il Documento) per le imprese più innovative e dinamiche è quella di ricorrere a servizi Dall'esterno (dai poli centrali del Veneto o direttamente dalla vicina Lombardia) allentando il legame con l'ambiente locale e impoverendone la capacità di evoluzione e sostegno nei confronti di attività meno autonome, le quali dipendono per l'evoluzione dai servizi che devono essere prima presenti nell'ambiente locale".

Ed ancora: "Un'altra via che possono avere le imprese per far fronte ai processi di globalizzazione in atto è quella delle alleanze strategiche con altre imprese che condividono lo stesso ambiente competitivo, formando sistemi di imprese organizzate in filiere specializzate".

In ogni caso: "L'assenza delle precondizioni territoriali su cui si è innescato il cosiddetto 'modello veneto' ha come corrispettivo in queste aree la *presenza di altri fattori e condizioni* che non sono stati

adeguatamente valorizzati nella precedente fase di sviluppo economico: le risorse naturalistiche e ambientali, il turismo e l'agricoltura".

In sintesi, partendo da quanto affermato nel Doc.U.P. regionale e con ulteriore riferimento ad esso, si possono trarre alcune prime conclusioni sui fattori di rischio e sui fattori di successo presenti nell'area della Venezia Orientale.

Tra i fattori di rischio:

- l'assenza delle condizioni socio-territoriali analoghe a quelle che hanno consentito lo sviluppo del "modello veneto" nell'area centrale provocando condizioni di disparità;
- la crisi occupazionale;
- una formazione professionale inadeguata ai mutamenti tecnologici in atto e al diverso orientamento del mercato del lavoro;
- la debolezza del tessuto imprenditoriale sia sotto il profilo quantitativo che sotto quello qualitativo (la già citata eterogeneità in combinato con l'isolamento derivante dall'insediamento diffuso) e le difficoltà di far fronte alla concorrenza internazionale;
- lo sviluppo insufficiente della rete e della qualità dei servizi alle imprese;
- lo sfruttamento non ottimale di alcuni potenziali endogeni: come i naturali attrattori turistici (gli ambienti tipici, l'arte minore, etc.)
- il livello insufficiente di integrazione intersettoriale.

Di contro esistono fattori socio-territoriali di successo, anche diversi da quelli propri del Veneto centrale, non sufficientemente valorizzati:

- la diffusa propensione imprenditoriale (manifatturiera, turistica, di servizio) fondamentale per l'autopropulsione;
- alcuni embrioni "distrettuali" specializzati (anche se spesso caratterizzati da una sola attività della filiera) presenti nell'area e in quelle immediatamente limitrofe, quale ad esempio quello della filiera del legno;

- le integrazioni possibili delle attività artigianali tipiche (e dell'agricoltura) con il settore turistico a reciproca implementazione;
- le risorse ambientali soprattutto localizzate nell'immediato entroterra in contiguità con la fascia costiera.

2. Il Protocollo aggiuntivo: presentazione

2.1. L'idea-forza del Protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale

I problemi economici, occupazionali e quindi sociali propri dell'area della Venezia Orientale non appaiono risolvibili (né lo sono stati, di fatto, a tutt'oggi) da ogni singolo Comune e neanche con interventi settoriali o con misure parziali attivabili tramite gli ordinari strumenti di programmazione di livello sovracomunale e regionale.

Appare quindi indispensabile un'azione concertata tra le forze istituzionali, economiche e sociali del territorio affinché esse diventino **fulcro di aggregazione** delle singole volontà imprenditoriali pure presenti e diffuse sul territorio e **motore locale dello sviluppo** economico e sociale secondo obiettivi comunemente concertati ed esplicitamente condivisi.

Su queste premesse condizionanti, la volontà di concertazione locale ha trovato iniziale riferimento - naturale e diretto- nella Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale quale primo nucleo di riferimento, promotore di un più ampio concorso delle forze territoriali.

La Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, opportunamente integrata delle parti sociali territoriali, ha dato luogo al "Tavolo di concertazione" costituito dai soggetti promotori del Patto Territoriale.

Dal "tavolo di concertazione" per il Patto territoriale e dall'*ascolto del territorio* attivati e animati dai promotori e dai firmatari sono emersi i **fattori strategici di successo**: gli attori "forti" di un'area

ancora debole, soprattutto nel contesto geografico di riferimento, con le **risorse e potenzialità endogene**, materiali e immateriali:

- le amministrazioni locali;
- le parti sociali e la rete associativa;
- la diffusa vocazione locale a "fare impresa";
- le risorse ambientali, oltre che storico-culturali minori, del territorio.

Dal che il Patto Territoriale della Venezia Orientale è stato motivatamente costruito attorno ad una precisa **idea-forza** che i promotori hanno individuato come necessaria e ottimale perché il rilancio dello sviluppo economico ed occupazionale locale abbia caratteri che ne garantiscano il radicamento sul territorio in quanto basato sulla **valorizzazione compatibile delle due più peculiari potenzialità di sviluppo endogene: il turismo e la "tradizionale" vocazione alla piccola-media impresa manifatturiera.**

L'idea-forza del Patto sta dunque nel realizzare, tramite all'adesione organizzata dei singoli imprenditori, gli specifici impegni assunti dai promotori e dai sottoscrittori, gli interventi infrastrutturali e di servizio proposti per iniziativa dei soggetti pubblici partecipanti:

- sia le condizioni (infrastrutturali e di servizio) a sostegno dello sviluppo dei due settori economici, le quali valorizzino i fattori di successo e riducano (fino ad eliminarli) i fattori di debolezza propri di un tessuto imprenditoriale, ma anche culturale, prevalentemente connotato dalla piccola e media impresa (sia turistica che manifatturiera) e dalla mancanza nell'area di servizi avanzati alle imprese;
- sia le condizioni, sul territorio, di reciproca compatibilità tra due settori che -in situazioni di sviluppo spontaneo- corrono concreti rischi di rispettiva penalizzazione.

Due condizioni che erano già state individuate come essenziali per l'area dai diversi poteri locali competenti per la Venezia Orientale, impegnati a definire un comune e nuovo disegno di sviluppo integrato e compatibile e concretizzatasi, grazie alla occasione offerta dall'istituto del Patto Territoriale, in un atto di corresponsabilizzazione a cui hanno pienamente aderito i soggetti sociali e le loro rappresentanze locali.

La forza del Patto, dunque, scaturisce dal suo programma costruito attorno ad un progetto-obiettivo risultato dall'ascolto del territorio e sistematizzato grazie ad una forte e convinta partecipazione/concertazione tra le parti e da una forte interrelazione istituzionale.

In tale chiave vanno interpretati i progetti strategici ispirati e promossi dalle Amministrazioni locali che renderanno possibile, anche come volano di ulteriori interventi e azioni che andranno al di là della prima spinta resa possibile dal Patto:

- la riscoperta della funzione economica delle risorse ambientali in funzione di uno sviluppo articolato dello sviluppo turistico che le salvaguardi e valorizzi al tempo stesso;
- l'avvio di ampio processo di integrazione/interrelazione dell'arcipelago delle aziende manifatturiere già insediate e di nuovo insediamento, con la rottura dell'isolamento;
- la predisposizione di servizi per la promozione d'impresa e l'occupazione e quindi il sostegno di un sistema territoriale finalmente attrezzato con servizi e infrastrutture avanzate che blocchino l'emorragia delle iniziative imprenditoriali più vitali e innovative.

L'articolazione di questa idea-forza ha guidato la concreta definizione dei progetti infrastrutturali più urgenti per il territorio (progetti-volano) e quindi le sincronie con le singole iniziative imprenditoriali "suscitate" sul territorio.

In mancanza della concretizzazione dell'idea forza e della realizzazione delle due condizioni sopra enunciate, l'attuale assetto economico ed occupazionale dell'area della Venezia Orientale e, ancor più, le sue potenzialità -pur concrete- di sviluppo resterebbero caratterizzate da una situazione di

precarietà derivante da un insieme concorrente di fattori (che, appunto, gli interventi infrastrutturali e di servizio proposti nel Patto sono espressamente finalizzati a rimuovere o ad avviare a soluzione), alcuni dei quali comuni ad entrambi i settori economici; altri specifici di ciascuno dei due; altri -infine ma non da ultimo- prodotti da un modello insediativo e da un sistema infrastrutturale che rendono viepiù difficoltosa la convivenza ottimale tra imprese manifatturiere e turismo.

Il primo fattore di precarietà, comune ad entrambi i settori economici, è ravvisabile nella carenza sul territorio di servizi avanzati alle imprese; carenza tanto più penalizzante per un tessuto industriale e turistico costituito per lo più da piccole unità produttive che, in tali condizioni, rischia di involversi verso la *frammentarietà* e -quindi- verso la perdita progressiva di competitività.

Il secondo fattore di precarietà, proprio del settore turistico, è ravvisabile nella fortissima *stagionalità* che per lo più stenta a superare i quattro mesi di attività (giugno-settembre), con la sola eccezione di Jesolo che, grazie alla contiguità/accessibilità con Venezia, funge -al di fuori dei mesi estivi- da supporto ricettivo del capoluogo, gravato da una ingente domanda insoddisfatta.

La fortissima stagionalità che caratterizza gli altri comuni turistici dell'area è sostanzialmente riconducibile a tre ordini di motivi, di cui i primi due sono a loro volta strettamente connessi con il primo fattore:

- un'offerta turistica esclusivamente balneare fondata perlopiù sulla piccola ricettività alberghiera, paralberghiera ed extralberghiera, pressoché esclusivamente integrata da servizi commerciali;
- l'assenza di connessioni funzionalmente organizzate tra la fascia turistica costiera e l'entroterra che, di contro, consentirebbe un arricchimento e un'articolazione dell'offerta (e conseguentemente un sostanziale contributo alla destagionalizzazione) nella misura in cui le risorse soprattutto ambientali -ma anche storico-culturali- dell'entroterra fossero valorizzate e promosse come offerta turistica, integrata con la ricettività localizzata sul litorale;

- le strutture ricettive perlopiù attrezzate per l'accoglienza estiva e, pertanto, di per se stesse impedimento al perseguimento di condizioni di destagionalizzazione.

Il terzo fattore di precarietà, specifico del settore manifatturiero, è ravvisabile in tre elementi che nel loro insieme caratterizzano il sistema imprenditoriale (o, per meglio dire, il "modello" imprenditoriale della Venezia Orientale) e che, nella loro reciproca influenza, lo rendono strutturalmente debole:

- la ridotta dimensione delle imprese che, se da una parte ne determina la flessibilità e l'elevata produttività e -quindi, almeno finora- le condizioni di successo, dall'altra parte, *in mancanza di servizi e di altre condizioni aggreganti e di sostegno*, costituisce causa diretta di isolamento e, quindi, di rischio anche a causa delle mutate condizioni di concorrenza non solo nell'ambito dell'Unione Europea ma anche per effetto delle mutate condizioni geopolitiche ad est e in particolare nell'area dell'ex Jugoslavia;
- la eterogeneità delle imprese e la loro diffusa caratterizzazione come terziste che sono espressione di un sistema imprenditoriale, da una parte, caratterizzato (sin dagli anni settanta) da elevatissima adattabilità alla domanda ma, dall'altra, fortemente frammentato ed eterodiretto.

In altri termini, la Venezia Orientale si configura come un distretto industriale del tutto anomalo rispetto alla originaria definizione "marshalliana" ed il cui carattere prevalente è identificabile in una "imprenditoria di servizio". Tale carattere originale nello stesso contesto del Nord-est (pure caratterizzato dalla piccola imprenditoria e dall'assenza dei grandi gruppi industriali che viceversa caratterizzano la struttura imprenditoriale del triangolo industriale del Nord-ovest) può continuare ad essere fattore di successo solo se sostenuto da condizioni territoriali "al contorno", infrastrutturali e di servizio, che consentano alle imprese di compiere un salto di qualità per realizzare una **"eterogeneità organizzata"**, rompendo l'isolamento e annullandone i costi e i rischi connessi;

- la dispersione insediativa sul territorio che, oltre a concorrere in modo determinante ad aggravare i due precedenti aspetti esaltando l'isolamento, determina anche:
 - diseconomie territoriali e costi sociali per l'elevata mobilità che comporta, con -peraltro- commistioni permanenti di traffico automobilistico, traffico pesante e (nel periodo estivo) traffico turistico;
 - difficoltà di localizzazione funzionale di servizi comuni alle imprese secondo criteri che ne garantiscano economie di scala, accessibilità ed effettiva funzionalità;
 - rischi di incompatibilità con la valorizzazione turistica delle aree interne ad integrazione dell'attuale turismo balneare.

2.2. Gli obiettivi del Patto Territoriale

In sintesi, l'idea-forza del Patto individua nel territorio della Venezia orientale come luogo fisico di connessione riorganizzata degli interessi, delle vocazioni e delle potenzialità espresse dalla società locale: un micro-sistema territoriale dalla cui promozione globale nella reciproca compatibilità dipende, in larghissima misura, la possibilità di successo di ogni singola attività insediata.

Un'idea forza che si concretizza attorno a quattro obiettivi che, nella loro reciproca interazione, si ritengono capaci di abbattere i fattori di debolezza e valorizzare i fattori di successo sopra descritti.

Il primo obiettivo consiste nel riaggregare sul territorio l'insediamento delle attività produttive tramite una adeguata offerta di P.I.P. localizzati in una fascia territoriale già diffusamente interessata da insediamenti produttivi nonché da alcuni preesistenti P.I.P. e non interferente con le aree interne a forte vocazionalità turistica.

Si intende in tal modo conseguire un triplice risultato:

- ❶ introdurre e affermare (nei fatti) un nuovo modello insediativo delle imprese manifatturiere, contrastando in tal modo il persistere del tradizionale modello di insediamento diffuso e disperso;
- ❷ riorganizzare il territorio della Venezia Orientale per valorizzare le differenti vocazionalità dei suoi diversi sub-ambiti creando in tal modo tutte le premesse per la localizzazione funzionale delle attrezzature, dei servizi e delle infrastrutture al servizio:
 - delle imprese manifatturiere nel sub-ambito industriale
 - e delle imprese turistiche nel sub-ambito a più elevata vocazionalità turistica;
- ❸ prevenire la possibile compromissione delle aree ad alta valenza ambientale (e quindi turistica) salvaguardando in tal modo le condizioni di base per lo sviluppo del settore.

Il secondo obiettivo consiste nel realizzare attrezzature e servizi avanzati alle imprese per iniziativa pubblica e di favorire (ed in tal senso hanno operato i promotori e i sottoscrittori del Patto nel sollecitare e raccogliere le richieste di finanziamento da parte di imprese di servizio) l'insediamento negli stessi nuovi P.I.P. di servizi alle imprese, a rafforzamento dell'intero sub-ambito industriale.

Il terzo obiettivo è quello di avviare la realizzazione di interventi di valorizzazione delle risorse ambientali delle aree interne a supporto della destagionalizzazione e quindi dello sviluppo turistico e ad immediato sostegno della forte risposta venuta, nella costruzione del Patto, dalle aziende alberghiere per realizzare interventi di adeguamento funzionale delle strutture ricettive al fine di predisporle ad una stagionalità estesa.

Il quarto obiettivo consiste nel realizzare alcuni prioritari interventi di adeguamento infrastrutturale direttamente funzionali a ridurre l'impatto ambientale degli insediamenti produttivi, sia attrezzando il territorio al fine di creare condizioni ottimali "al contorno" (interventi per la fluidificazione del traffico in alcuni punti nodali "di ingresso" al sub-ambito industriale, tramite la eliminazione di alcuni

passaggi a livello; la creazione del Sistema Informativo Territoriale in favore delle imprese che avrà l'ulteriore vantaggio di ridurre le attuali esigenze di mobilità territoriale), sia predisponendo le stesse aree P.I.P. secondo criteri di massimo abbattimento dell'impatto.

A questi obiettivi strategici che concorrono a definire l'idea-forza del Patto, se ne aggiungono altri rilevanti per il successo del Patto, costituendo supporto diretto non solo alla sua attuazione ma anche a garantirne l'implementazione dei risultati nel tempo.

2.3. La gerarchia degli interessi e gli obiettivi del Patto

L'obiettivo comune di ridurre i fattori di rischio fino ad abatterli e di valorizzare i fattori di successo ha aggregato attorno al Patto prima e coinvolto poi un "sistema di interessi" ampio ed articolato chiaramente rappresentato (ed evidenziato) dai soggetti firmatari.

In sintesi il sistema degli interessi è così sintetizzabile:

- ❶ interessi pubblici locali che, oltre ad esprimere nei progetti di supporto alla compatibilità nello sviluppo dei due settori potenzialmente forti del territorio (manifatturiero e turistico) e nei progetti di servizio la loro concreta esplicitazione, trovano nel Patto l'occasione per aumentare la forza di rappresentanza delle comunità amministrate;
- ❷ interessi privati locali che hanno l'opportunità di qualificarsi ed emergere grazie alle condizioni di sostegno e interazione create dal Patto;
- ❸ interessi sindacali e di rappresentanza imprenditoriale che hanno pienamente colto l'opportunità, assecondata dal Patto, di esercitare in modo propositivo e non rivendicativo il potere di rappresentanza e di concertazione, concretamente tradotto nella concertazione e sottoscrizione di un *Patto per il lavoro*;

- ④ ancora interessi sindacali e imprenditoriali che hanno colto l'opportunità offerta dal Patto di attivare forme di cooperazione transregionale nord-sud, concretamente tradottasi nel Protocollo d'intesa tra i firmatari del Patto della Venezia Orientale e i firmatari del Patto di Vibo Valentia;
- ⑤ interessi comuni a tutti i firmatari e i partecipanti al Patto a migliorare e qualificare sul territorio le condizioni di convivenza civile concretamente sanciti nella Dichiarazione di intento a sottoscrivere un Protocollo di Sicurezza esteso alla sottoscrizione e all'impegno di ulteriori soggetti istituzionali e non operanti sul territorio.

L'interrelazione tra questi interessi, concretamente visibile nell'architettura del Patto, determina una nuova rete di socialità e crea un tessuto solidale e coeso che certamente contribuisce a migliorare e qualificare le condizioni di sviluppo socio-economico e a conferire, in tal modo, al territorio una inedita competitività.

2.4. I contenuti del Patto: gli interessi imprenditoriali

I contenuti del Patto Territoriale della Venezia Orientale vogliono concretamente rappresentare un insieme, ragionato e condiviso, delle priorità di intervento sul territorio in una logica di sviluppo produttivo ed economico oltre che occupazionale.

Le linee strategiche che hanno ispirato la logica di questo Patto Territoriale muovono da un'analisi del territorio interessato, nonché da un quadro di sintesi emerso dalla concertazione con le rappresentanze istituzionali degli interessi economici. Inoltre le amministrazioni pubbliche, all'interno del Patto Territoriale, assumono l'impegno di dare priorità agli atti, autorizzazioni e quant'altro siano connessi con i progetti da realizzare applicando i termini previsti dalle leggi come obbligatori, anche attraverso l'adozione di Istituti accelerativi delle procedure, quali la Conferenza di Servizi e l'Accordo di Programma, ciò finalizzato a superare i ritardi procedurali-burocratici che penalizzano pesantemente le

attività economiche e produttive, rendendo la P.A. capace di fornire risposte tempestive e concrete con i tempi del mercato produttivo.

Come già detto, il punto di forza ma nello stesso tempo di debolezza del territorio della Venezia Orientale, di cui fanno parte i comuni promotori del Patto Territoriale, è la forte eterogeneità della produzione e lavorazione delle piccole industrie artigiane e delle piccole e medie imprese, spesso conto terziste, che nei settori manifatturieri e delle costruzioni esprimono il massimo dello sviluppo del territorio.

Il boom economico del Veneto si è registrato a partire dagli anni '90 ma ha radici ben più antiche che risalgono addirittura a poco dopo gli anni '50, quando lo Stato, attraverso normative ad hoc, concesse una serie di agevolazioni fiscali a chiunque intraprendesse un'attività produttiva nella regione Veneto, allora dichiarata "economicamente depressa".

I fattori di successo che hanno portato il Veneto, oggi, più che mai, ad essere una realtà produttiva da considerare un "modello economico" sono stati prevalentemente tre:

- ➡ I mutati rapporti geo-politici con i Paesi dell'Est ;
- ➡ La collocazione delle piccole e medie imprese in nicchie di mercato non egemonizzate dalle grandi aziende dell'asse lombardo-piemontese ;
- ➡ La eterogeneità delle imprese esistenti nel Veneto e la loro grande snellezza organizzativa e flessibilità nelle lavorazioni.

Le problematiche che oggi il sistema produttivo Veneto si trova a dovere affrontare sono, da un lato, quelle inerenti all'internazionalizzazione dei mercati e dall'altro la continua innovazione tecnologica.

Da queste considerazioni emerge, che per consentire alle PMI operanti nel territorio di consolidare e soprattutto reggere il confronto produttivo ed economico in campo nazionale ed estero bisogna intervenire sia sulle infrastrutture – per renderle efficienti e funzionali alle aree produttive – e sia sul sistema integrato di servizi di supporto alle imprese produttive.

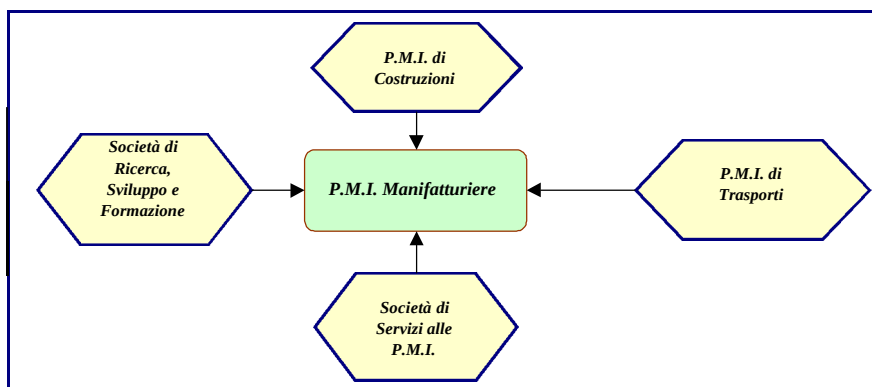
Nell'evidenziare i punti di forza dell'economia del Veneto, riconducibili appunto alla eterogeneità delle piccole e medie imprese operanti nel territorio, si devono evidenziare, anche, quei punti di debolezza del tessuto produttivo Veneto imputabili alla scarsa capitalizzazione delle imprese e a una ridotta propensione a investire in ricerca e innovazione.

Gli obiettivi che i Soggetti Promotori del Patto Territoriale della Venezia Orientale tendono a risolvere con lo “strumento” finanziario del Patto sono:

- 1) la ristrutturazione ed il potenziamento del sistema produttivo locale, con la creazione di nuovi insediamenti da affiancare a quelli già esistenti;
- 2) l'ampliamento, l'adeguamento e l'ammodernamento delle imprese già operanti nel territorio;
- 3) favorire la nascita di Società di Servizi di consulenza, ricerca e formazione professionale;
- 4) il potenziamento delle attività connesse al settore dei trasporti.

Favorendo ciò e consentendo il loro insediamento in Aree P.I.P., al fine di dare un reale supporto alle imprese manifatturiere – vero motore dello sviluppo del Veneto – si creerebbero dei poli industriali nei quali siano concentrati, ed allo stesso tempo integrati, tutti i settori produttivi locali e tutti i servizi di supporto essenziali per un migliore funzionamento delle piccole e medie imprese operanti sia nell'Area P.I.P. che nel territorio limitrofo.

Il diagramma sotto esposto illustra, visivamente, l'obiettivo dei Promotori del Patto di dotare gli insediamenti produttivi, esistenti e di nuova definizione, di una attività prevalente e trainante e di attività di supporto alla stessa e a tutto il sistema produttivo locale.



Il settore manifatturiero e quello delle costruzioni, come già accennato in altra sezione del documento, sono i settori trainanti della Venezia Orientale con una prevalente inclinazione, per quanto attiene il manifatturiero, nelle attività della lavorazione del legno, della produzione di materiale metallico e nella fabbricazione di parti meccaniche.

Le iniziative imprenditoriali stimulate ed emerse grazie all'azione svolta dalle associazioni di categoria firmatarie del Patto e presentate all'interno del Patto stesso, oltre ad avere una prevalenza, come già citato, nel settore della lavorazione del legno trovano collocazione in tutti gli altri settori manifatturieri confermando quella prerogativa, l'eterogeneità, che è il punto di forza dello sviluppo imprenditoriale del Veneto Orientale.

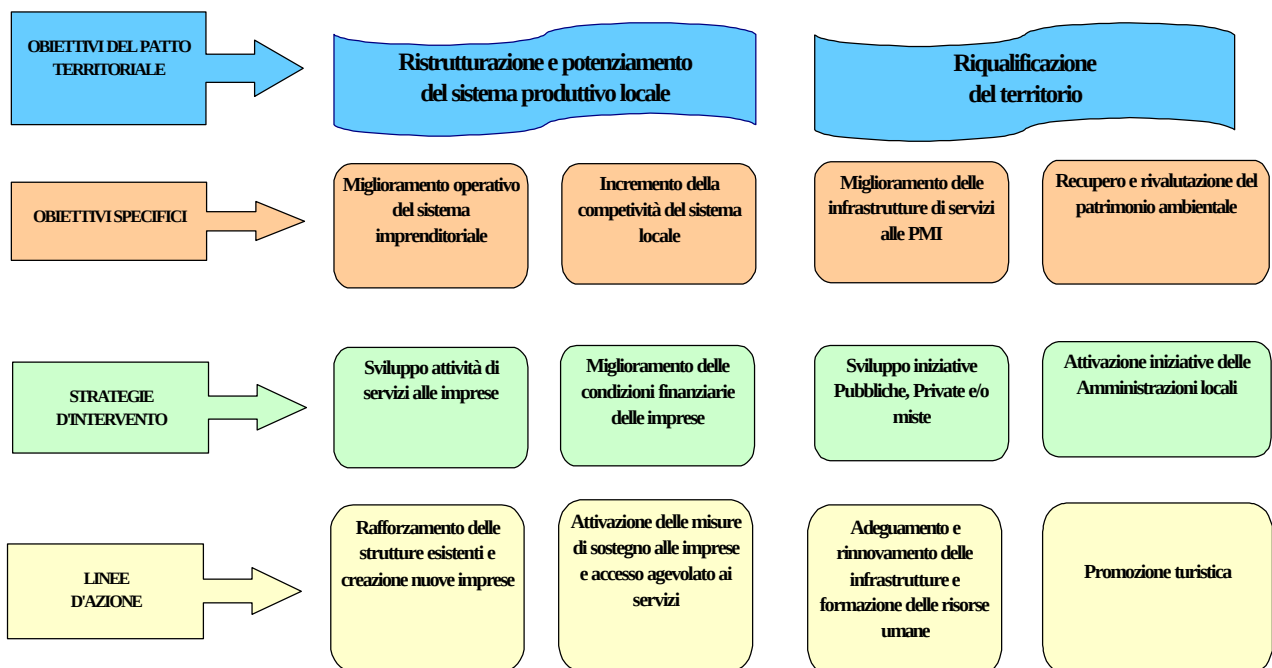
A completamento delle attività imprenditoriali dei settori manifatturieri vi è una forte richiesta per attività di servizi alle imprese, quali i trasporti e i servizi di consulenza professionali.

Ciò anche grazie alla intenzione manifestata dei Soggetti Promotori del Patto Territoriale, e in particolare dai Comuni, di integrare all'interno delle Aree P.I.P., già esistenti e di nuova realizzazione, gli agglomerati di imprese, prevalentemente manifatturiere, che abbiano la possibilità di usufruire, all'interno della stessa Area, dei servizi offerti dalle imprese di trasporto, di consulenze professionali e di formazione, oltre che una rete telematica territoriale che consenta lo sfruttamento dell'informatizzazione.

Oltre al settore manifatturiero, che trova una sua naturale collocazione nei comuni dell'entroterra Veneto, il turismo ricopre un ruolo importantissimo nei comuni che si affacciano sull'Adriatico.

Numerose sono state le richieste per nuove attività turistiche e per ampliamenti di quelle esistenti presentate all'interno del Patto Territoriale.

Gli obiettivi che si intendono conseguire con il Patto Territoriale si possono essenzialmente sintetizzare nella figura esposta di seguito:



3. Iter di formazione del Protocollo aggiuntivo

3.1. Il percorso di formazione del Patto Territoriale

Il 3 maggio 1996 è stato quindi sottoscritto uno schema di Patto Territoriale tra le Associazioni Imprenditoriali e del Lavoro presenti sul territorio e, quindi, il 29 luglio è stato sottoscritto il primo documento di concertazione per il Patto dalle Associazioni di categoria e del Lavoro, dalle Amministrazioni comunali facenti parte della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale e la Provincia di Venezia.

La Conferenza dei Sindaci ha quindi presentato, in qualità di promotore (anche in virtù del ruolo ad essa attribuito dalla citata legge regionale 16/93), in data 3 ottobre 1996 la formale richiesta al CNEL di avviare la procedura di accompagnamento del Patto Territoriale.

A seguito di tale richiesta viene insediato il "tavolo di concertazione territoriale" tra tutti gli attori locali per la predisposizione del documento di concertazione locale e il 17 dicembre viene sottoscritto il protocollo d'intesa tra i soggetti locali del Patto ed il CNEL.

Essendo quindi intervenuta la nuova Del. CIPE 21 marzo 1997 recante la "Disciplina della programmazione negoziata" a modifica della precedente, i soggetti sottoscrittori del primo documento di concertazione locale, tenuto conto dell'interesse e della disponibilità agli investimenti suscitati presso i soggetti imprenditoriali e sociali locali dalla prima fase di attivazione del Patto, hanno ritenuto proprio preciso mandato dare seguito rapido e concreto alle attese territoriali e di procedere pertanto direttamente alla progettazione del Patto e alla sottoscrizione di uno specifico protocollo d'intesa, sottoscritto il 29 luglio 1997 dai Comuni della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, la Provincia di Venezia, le associazioni imprenditoriali e le forze sindacali, che sancisce la concertazione tra le parti sottoscrittrici e i rispettivi e reciproci impegni, così come previsto dal punto 2.10.1. della citata Del. CIPE 21 marzo 1997.

L'approvazione del Patto Territoriale è avvenuta con decreto n. 1071 del 31 maggio 1999 del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

La sottoscrizione finale del Patto Territoriale è avvenuta il 27 novembre 1999.

3.2. II Protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale

L'attività di concertazione per la redazione del Protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale è stata condotta attraverso una serie di incontri istituzionali come precisato di seguito:

- 13.12.1999, ore 18.00 – Municipio di San Donà di Piave: Avvio del Protocollo aggiuntivo
- 17.01.2000, ore 17.00 - Municipio di Ceggia: Presentazione delle attività di animazione economica. Opere infrastrutturali. Avanzamento del Patto approvato.
- 31.01.2000, ore 18.00 - Municipio di Ceggia: Protocollo aggiuntivo del Patto Territoriale: attivazione dei progetti di animazione economica e di reti e sistemi informativi. Opere infrastrutturali pubbliche: verifica stato avanzamento progetti (riservato ai soggetti pubblici).
- 17.02.2000, ore 17.00 - Municipio di San Donà di Piave: Esame problematiche e modalità di richiesta di finanziamento di interventi infrastrutturali (riservato Enti Pubblici)
- 25.02.2000, ore 18.00 - Municipio di Noventa di Piave: Proroga termini presentazione progetti produttivi
- 20.03.2000, ore 18.00 - Municipio di Santo Stino di Livenza: Opere infrastrutturali per i protocolli aggiuntivi del Patto Territoriale della Venezia Orientale. Proroga del termine di presentazione delle domande per le opere infrastrutturali
- 8.05.2000, ore 18.00 - Municipio di Portogruaro: Presentazione relazione sul Protocollo Aggiuntivo del Patto Territoriale
- 18.05.2000, ore 18,30 – Municipio di Fossalta di Piave: Concertazione con le Parti Sociali sottoscrittrici del Patto Territoriale.

- 29 luglio 2000, ore 10,00 - Municipio di San Donà di Piave: Presentazione e firma relazione finale sul Protocollo Aggiuntivo del Patto Territoriale

Le attività di animazione economica, gli incontri con gli imprenditori, la pubblicazione di manifesti, la pubblicazione degli avvisi sulla stampa, la pubblicizzazione via internet, la creazione dei fac-simile di domanda è stata effettuata dal GAL Venezia Orientale, nell'ambito di un progetto di animazione economica presentato dal Comune di Fossalta di Piave e finanziato da Regione Veneto e Provincia di Venezia.

4. I Progetti del Protocollo aggiuntivo

Il Patto approvato e sottoscritto il 27 novembre 1999 aveva raggiunto complessivamente i seguenti indicatori finanziari:

investimenti opere infrastrutturali:	Lire	5.240.000.000
<u>contributo opere produttive</u>	<u>Lire</u>	<u>17.837.000.000</u>
totale finanza di Patto richiesta	Lire	23.077.000.000

4.1. I Progetti imprenditoriali del Protocollo aggiuntivo

L'insieme delle iniziative oggetto della valutazione, proposte dai soggetti locali, si articola in numero **86 progetti produttivi con un totale degli investimenti pari a L/M 281.145.**

I progetti presentati prevedono una **ripartizione dei costi** rispetto al costo totale dell'investimento:

- 4,4 % progettazione;
- 8 % suolo aziendale;
- 65,6 % opere murarie;
- 22 % macchinari e attrezzature;

Il **rapporto tra gli investimenti** diretti e quelli in leasing è invece il seguente:

- 80,1 % investimenti diretti;
- 19,9 % investimenti in leasing.

Per quanto riguarda l'**attuazione temporale** dei progetti d'investimento presentati si registra la seguente attuazione finanziaria nelle varie annualità rispetto al costo totale degli investimenti:

- anno 1999 4,5 %
- anno 2000 23,5 %
- anno 2001 36,2 %
- anno 2002 28,3 %
- anno 2003 7,5 %

La **tipologia degli investimenti** previsti vede la grande maggioranza degli interventi di nuovo impianto (42 % circa) e di ampliamento aziendale (42%), mentre minori sono gli investimenti relativi a ristrutturazione e ammodernamento.

Sinteticamente i **risultati occupazionali** previsti dall'entrata a regime delle iniziative imprenditoriali programmate sono i seguenti:

- totale occupati attuali: 1.372,9
- incremento occupazionale: 578,9
- occupati a regime: 1.951,8

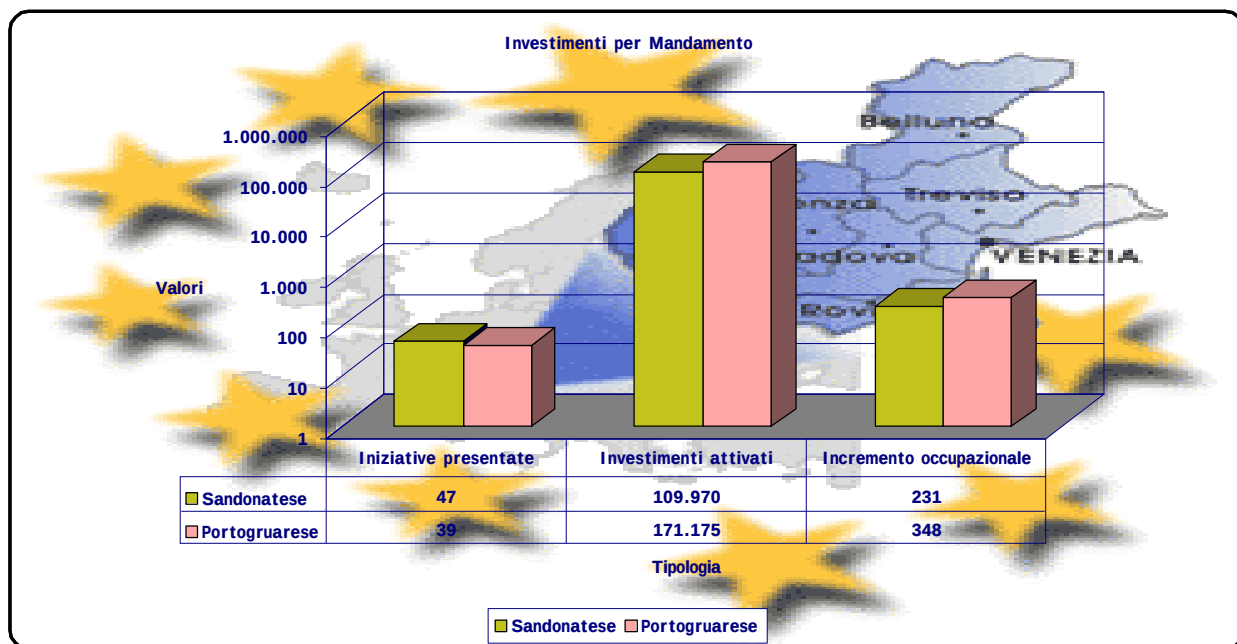
Per quanto riguarda la **localizzazione dei progetti** prevale il Sandomatese con 47 programmi di investimento presentati a fronte di 39 presentati nel Portogruarese.

A livello comunale nell'ordine sono stati presentati i seguenti progetti aziendali:

Ubicazione dello stabilimento produttivo	Numero di iniziative presentate
Annone Veneto	1
Caorle	11
Ceggia	3
Concordia Sagittaria	2
Eraclea	1
Fossalta di Piave	3
Fossalta di Portogruaro	2
Gruaro	2
Meolo	1
Musile di Piave	1
Noventa di Piave	4
Portogruaro	10
Pramaggiore	3
San Donà di Piave	35
San Stino di Livenza	6
Teglio Veneto	1
Totale iniziative	86

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei progetti presentati nei due mandamenti della Venezia Orientale con l'indicazione dei progetti presentati, dell'investimento attivato e dell'incremento occupazionale generato.

MANDAMENTO DELLA VENEZIA ORIENTALE		
Portogruarese	Iniziative presentate 	39,0
	Investimenti attivati 	171.175,0
	Incremento occupazionale 	347,9
Sandonatese	Iniziative presentate 	47,0
	Investimenti attivati 	109.970,0
	Incremento occupazionale 	231,0
Numero di iniziative presentate 		86,0
Totale degli investimenti attivati 		281.145,0
Totale incremento occupazionale 		578,9



Per quanto attiene invece gli scaglioni di investimento dei programmi presentati nel Protocollo Aggiuntivo prevale la gamma di progetti con un **costo totale dell'investimento** compreso tra i 500 milioni di Lire e i 2 miliardi di Lire (n. 47 progetti, pari al 55% dei progetti presentati). In particolare la tipologia dei progetti prevede una gamma degli investimenti totali aziendali previsti, così distribuita:

- 20-55 miliardi di Lire n. 2 progetti
- 10-20 miliardi di Lire n. 4 progetti
- 3-10 miliardi di Lire n. 11 progetti
- 2-3 miliardi di Lire n. 10 progetti
- 1-2 miliardi di Lire n. 27 progetti
- 0,5-1 miliardi di Lire n. 20 progetti
- 0,1-0,5 miliardi di Lire n. 12 progetti

Dall'analisi della **tipologia d'azienda** risulta fortissima la partecipazione delle piccole imprese, pari all'86% rispetto a quelle di altre dimensioni pari al restante 14%.

Tra le **attività aziendali** interessate dai progetti di sviluppo emergono la lavorazione dei metalli, il turistico-alberghiero, la lavorazione del legno e della plastica, confermando l'impostazione socioeconomica territoriale e il consolidamento della struttura dei distretti turistici, del legno e della plastica.

4.2. Le Aziende del Protocollo aggiuntivo

Numero progressivo	Denominazione sociale impresa	Sede amministrativa o legale	Dimensione impresa	Ubicazione inv.	Codice Macro settore ISTAT	Descrizione macro settore	Settore ISTAT
1	Orizzonte S.r.l.	Montebello Vicentino	P	Caorle	H	Turismo	55,11
2	Cesar Arredamenti S.P.A.	Oderzo	M	Pramaggiore	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,13
3	F.Ili Zanet s.n.c.	Musile di Piave	P	Musile di Piave	DI	Industrie Marmo	26,70,1
4	Geromin Giuseppe e c. s.n.c.	San Stino di Livenza	P	San Stino di Livenza	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,14,1
5	Balestra S.r.l.	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	DL	Industrie Macchine Elettriche	33,5
6	Emmebi s.n.c.	San Stino di Livenza	P	San Stino di Livenza	DD	Industrie Legno	20,51,1
7	Al Gallo nero Anese	Concordia	P	Concordia Sagittaria	H	Turismo	55,11
8	Unimac Automazioni s.r.l.	Teglio Veneto	P	Teglio Veneto	DK	Industrie Meccaniche	29,24,3
9	KE Protezioni solari S.r.l.	Noventa di Piave	P	Noventa di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,12,2
10	Teas S.p.a.	Milano	P	Fossalta di Portogruaro	DK	Industrie Meccaniche	29,56,5
11	Linea Arredo s.n.c.	Portogruaro	P	Portogruaro	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,11,2
12	Artech s.n.c.	Marcon	P	Noventa di Piave	DE	Industrie Carta	22,25
13	Atelier sposa di Fossa Nadia	San Stino di Livenza	P	San Stino di Livenza	DB	Industrie Tessili	18,22,2
14	La Scala s.r.l.	Noventa di Piave	P	Noventa di Piave	DK	Industrie Meccaniche	29,24,3
15	Eurocomponents s.r.l.	Annone Veneto	P	Annone Veneto	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,1
16	Geronazzo F.Ili s.n.c.	Portogruaro	P	Portogruaro	DD	Industrie Legno	20,30,1
17	Locanda tiepolo di Rothmuller e c. s.n.c.	Caorle	P	Caorle	H	Turismo	55,11
18	D.O.E.R. C.G. di Rothmuller W.s.a.s.	Caorle	P	Caorle	H	Turismo	55,11
19	Latteria di Soligo	Farra di Soligo (TV)	G	San Donà di Piave	A	Agricoltura	1,41
20	Ippas di Valeri Renato	Fossalta di Portogruaro	P	Fossalta di Portogruaro	DE	Industrie Carta	22,22
21	Rosa Micromeccanica	Sacile	P	Ceggia	DH	Industrie Gomma e Plastica	25,24
22	Andria Turismo	Caorle	P	Caorle	H	Turismo	55,11
23	Ossida srl	Fossalta di Piave	P	Fossalta di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,51
24	CO.MET. FER. S.r.l.	Cessalto	P	San Stino di Livenza	DN	Industrie Mobili	37,1
25	Sportarredo S.P.A.	Gruaro	M	Gruaro	DL	Industrie Macchine Elettriche	33,10,1
26	Buttignol s.n.c.	Concordia	P	Concordia Sagittaria	DJ	Industrie Metallo	27,33
27	F.Ili Busellato e Drigo	Portogruaro	P	Portogruaro	DJ	Industrie Metallo	28,7
28	Brieda e C. s.r.l.	Portogruaro	M	Portogruaro	DK	Industrie Meccaniche	29,32,1
29	Lemene Cart Groups s.r.l.	Portogruaro	P	Portogruaro	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,1
30	Portogruaro Interporto	Portogruaro	M	Portogruaro	K	Servizi	63,21

Numero progressivo	Denominazione sociale impresa	Sede amministrativa o legale	Dimensione impresa	Ubicazione inv.	Codice Macro settore ISTAT	Descrizione macro settore	Settore ISTAT
31	I.M.AR. S.r.l.	Pramaggiore	P	Pramaggiore	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,1
32	Italiana saldature s.r.l.	Concordia Sagittaria	P	Portogruaro	DK	Industrie Meccaniche	29,24,4
33	Molent s.n.c.	Concordia Sagittaria	P	Portogruaro	DK	Industrie Meccaniche	29,24,4
34	Record cucine s.r.l.	Pramaggiore	M	Pramaggiore	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,13
35	Belloni Danilo D.I.	Fossalta di Piave	P	Fossalta di Piave	DD	Industrie Legno	20,3
36	Covel s.a.s.	Fossalta di Piave	P	Fossalta di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,75,3
37	Giove s.r.l.	Portogruaro	P	Caorle	H	Turismo	55,23,1
38	Cereal Docks	Camisano Vicentino	P	Portogruaro	DA	Industrie alimentari	15,61,2
39	Barbazzà serramenti s.a.s.	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,1
40	Quintavalle e Basso s.n.c.	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,75,6
41	Di erre s.n.c.	Milano	P	San Donà di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	25,2,4
42	Officine Clemente Leone s.a.s.	San Stino di Livenza	P	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,11
43	Gitimont s.r.l.	Concordia Sagittaria	P	San Donà di Piave	DL	Industrie Macchine Elettriche	31,62,1
44	M.T. di Toniolo Fabio	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	25,24
45	Callegari Giovanni	San Stino di Livenza	P	San Donà di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	25,24
46	Unilegno di Marton Sileno	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,14,1
47	FI.TS. di Montagner F.	Eraclea	P	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,12,2
48	Fantinello Giandomenico	Meolo	P	San Donà di Piave	DL	Industrie Macchine Elettriche	30,02
49	Sport Hotel All'Ancora	Meolo	P	San Donà di Piave	H	Turismo	55,1
50	Elve s.r.l.	Fossalta di Piave	P	San Donà di Piave	DL	Industrie Macchine Elettriche	31,10,1
51	T.M.S. tecnologie meccaniche	San Donà di Piave	M	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,52
52	Prase Engineering	Ponte di Piave	P	San Donà di Piave	DL	Industrie Macchine Elettriche	32,20,1
53	Sirio s.p.a.	Limena (PD)	M	San Donà di Piave	K	Servizi	63,0
54	C.M.E.R. s.p.a.	Limena (PD)	P	San Donà di Piave	E	Energia elettrica	40,10
55	GBM system di G. Bigai	Gruaro	P	San Donà di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	25,24
56	Artelegno s.n.c.	Pravisdomini	P	San Donà di Piave	DD	Industrie Legno	20,1
57	Due Emme s.a.s.	Ceggia	P	San Donà di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	25,24
58	Eurotessile s.a.s.	Ceggia	P	San Donà di Piave	DB	Industrie Tessili	17,72
59	Speretta Giorgio	San Stino di Livenza	P	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,75,6
60	Minozzi R./Alberto Marinella	Caorle	P	San Donà di Piave	H	Turismo	55,11

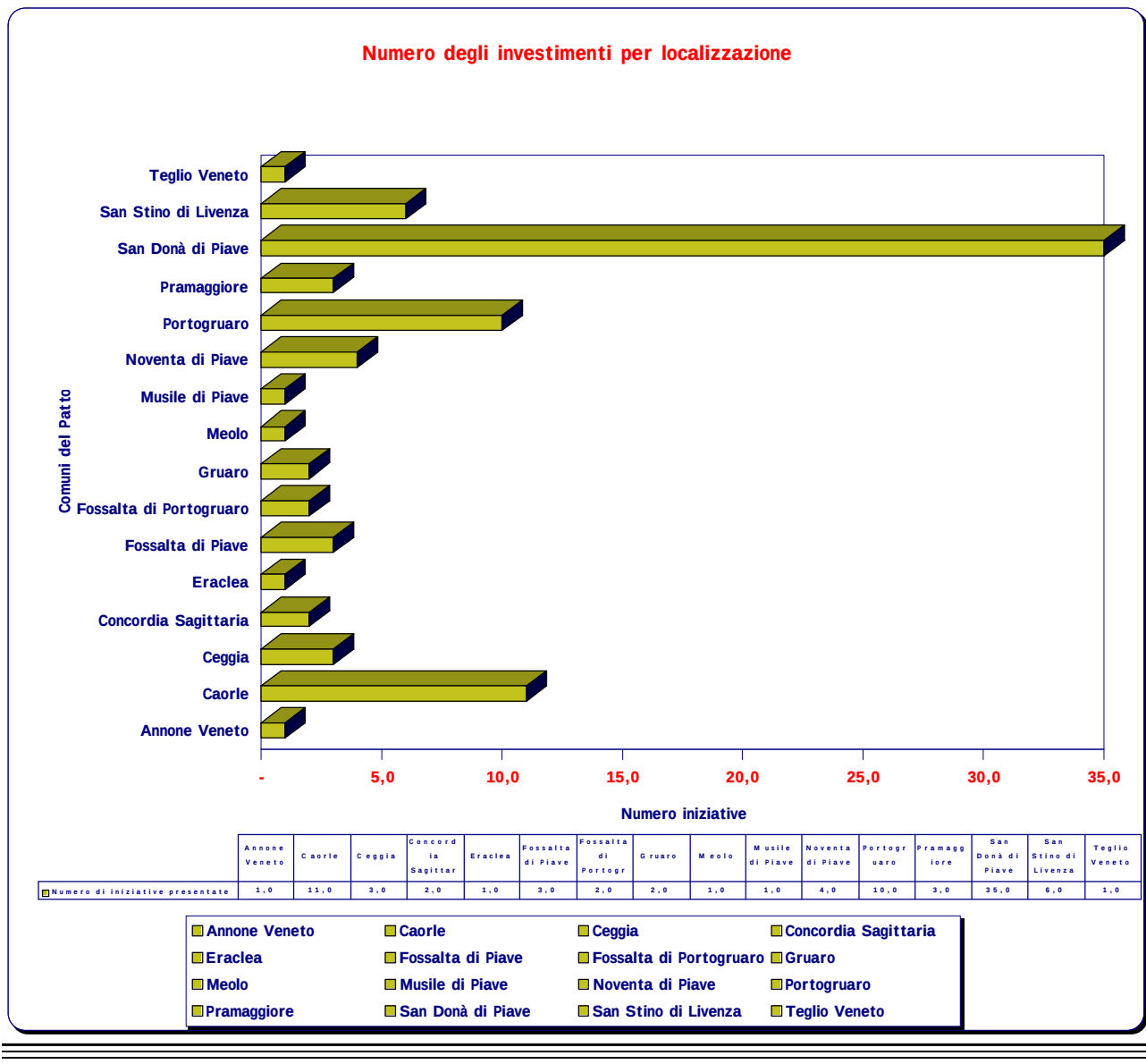
Numero progressivo	Denominazione sociale impresa	Sede amministrativa o legale	Dimensione impresa	Ubicazione inv.	Codice Macro settore ISTAT	Descrizione macro settore	Settore ISTAT
61	VE.MA. S.n.c.	San Stino di Livenza	P	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,52
62	Donè Maria Lauretta	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	26,21
63	Torneria Meccanica Veneta s.a.s.	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,52,0
64	D.M. A.s.n.c.	Monastier	P	San Donà di Piave	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,12,1
65	Gest.it s.r.l.	Jesolo	P	San Donà di Piave	H	Turismo	55,11
66	Linea Arreda s.r.l.	Noventa di Piave	P	San Donà di Piave	DD	Industrie Legno	20,32
67	Bernardi Gianni	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	DB	Industrie Tessili	17,40
68	New color di Cita P.	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,51
69	Metodo snc	San Stino di Livenza	P	San Stino di Livenza	DE	Industrie Carta	22,22
70	Mio Dino s.r.l.	Portogruaro	M	Portogruaro	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,12
71	Hotel Nettuno di Malocco s.n.c.	Caorle	P	Caorle	H	Turismo	55,11
72	O.C.M. srl	Gruaro	M	Gruaro	DJ	Industrie Metallo	28,72
73	teknopress srl	San Stino di Livenza	P	San Stino di Livenza	DH	Industrie Gomma e Plastica	25,24
74	Gardenia di Soncin	Caorle	P	Caorle	H	Turismo	55,11
75	Impertek srl	San Donà di Piave	P	Ceggia	DH	Industrie Gomma e Plastica	25,23
76	Arredometal spa	Meolo	P	Meolo	DM	Industrie Mezzi Trasporto	36,12,1
77	C.S.P. stampi	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	DK	Industrie Meccaniche	29,56,3
78	Saccheria piave	San Donà di Piave	P	Noventa di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	25,22
79	Locanda al Piave	San Donà di Piave	P	San Donà di Piave	H	Turismo	55,11
80	Bardella Maria "Cà D'Oro"	Caorle	P	Caorle	H	Turismo	55,11
81	Hotel Tritone	Caorle	P	Caorle	H	Turismo	55,11
82	Pedrazzini sas	Caole	P	Caorle	H	Turismo	55,11
83	Sara hotel sas	Caorle	P	Caorle	H	Turismo	55,11
84	General Membrane	ceggia	M	Ceggia	DJ	Industrie Metallo	26,82
85	R e M Italia	Quarto D'Altino	M	San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	28,21
86	Cesaro Mac import snc	Eraclea	P	Eraclea	DK	Industrie Meccaniche	29,56,3

5. Articolazione degli investimenti ammissibili

5.1. Articolazione degli investimenti per localizzazione d'intervento

La tabella sotto riportata riassume l'insieme dei progetti ritenuti ammissibili sotto l'aspetto della localizzazione degli investimenti, si nota una prevalenza di investimenti nei comuni di San Donà di Piave, Caorle e Portogruaro. Si tratta di una prevalenza dettata dalla disponibilità, nei comuni sopra enunciati, di aree industriali già esistenti o di prossima definizione e per quanto riguarda Caorle di interventi nel settore turistico. Gli altri investimenti sono suddivisi equamente e in forma omogenea nei restanti comuni del Territorio del Patto.

Ubicazione dello stabilimento produttivo	Numero di iniziative presentate
Annone Veneto	1
Caorle	11
Ceggia	3
Concordia Sagittaria	2
Eraclea	1
Fossalta di Piave	3
Fossalta di Portogruaro	2
Gruaro	2
Meolo	1
Musile di Piave	1
Noventa di Piave	4
Portogruaro	10
Pramaggiore	3
San Donà di Piave	35
San Stino di Livenza	6
Teglio Veneto	1
Totale iniziative	86

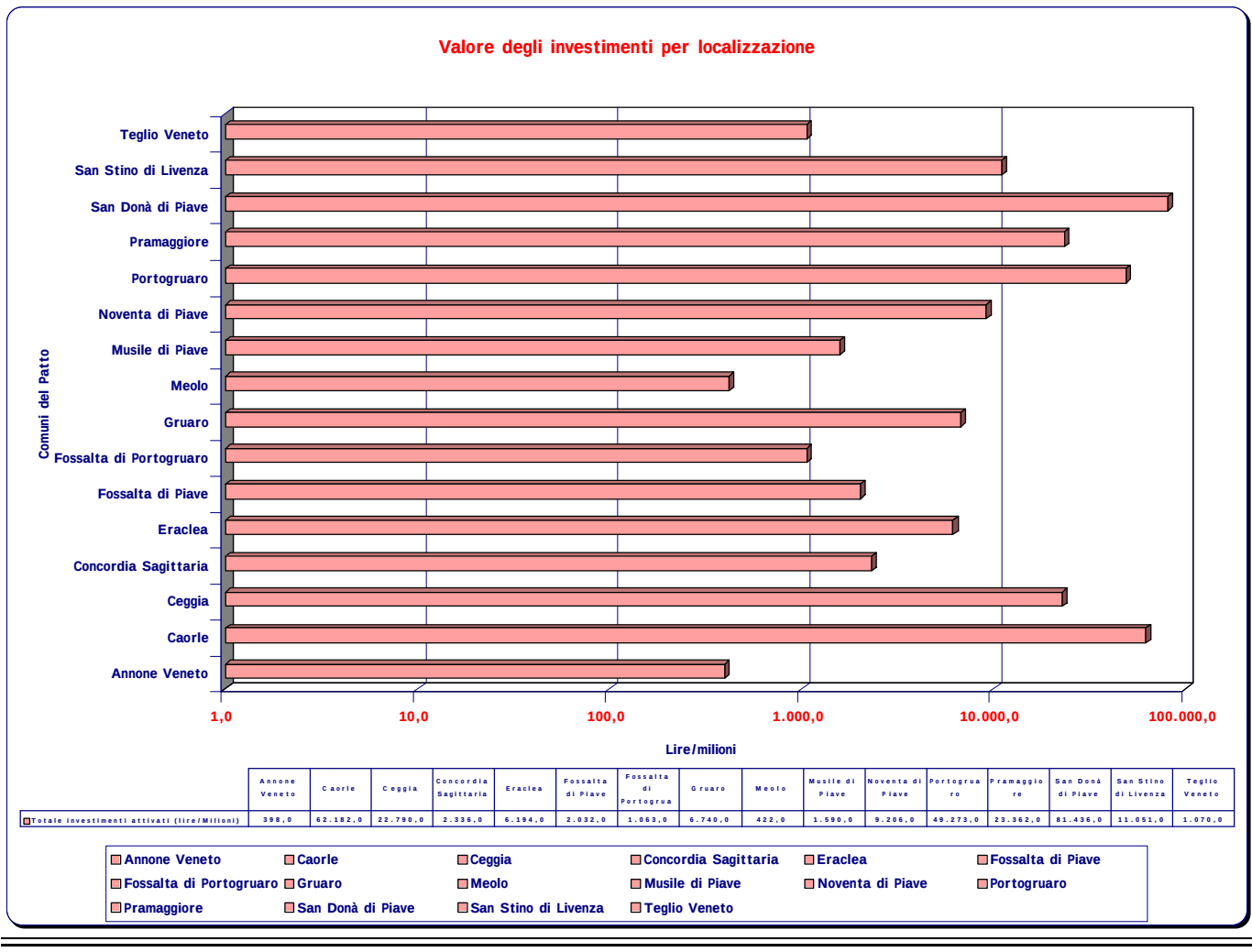


5.2. Investimenti per localizzazione d'intervento

L'incidenza degli investimenti totali pari a Lire/milioni 281.145 e riferiti ai programmi da realizzare nei comuni del Patto Territoriale sono principalmente suddivisi nei comuni di San Donà di Piave, Caorle, Portogruaro, Pramaggiore e Ceggia.

Di seguito si riporta la tabella con la divisione per localizzazione degli investimenti che si prevede di attivare con il Protocollo Aggiuntivo.

Ubicazione dello stabilimento produttivo	Totale investimenti attivati
Annone Veneto	398,0
Caorle	62.182,0
Ceggia	22.790,0
Concordia Sagittaria	2.336,0
Eraclea	6.194,0
Fossalta di Piave	2.032,0
Fossalta di Portogruaro	1.063,0
Gruaro	6.740,0
Meolo	422,0
Musile di Piave	1.590,0
Noventa di Piave	9.206,0
Portogruaro	49.273,0
Pramaggiore	23.362,0
San Donà di Piave	81.436,0
San Stino di Livenza	11.051,0
Teglio Veneto	1.070,0
Totale investimenti	281.145,0

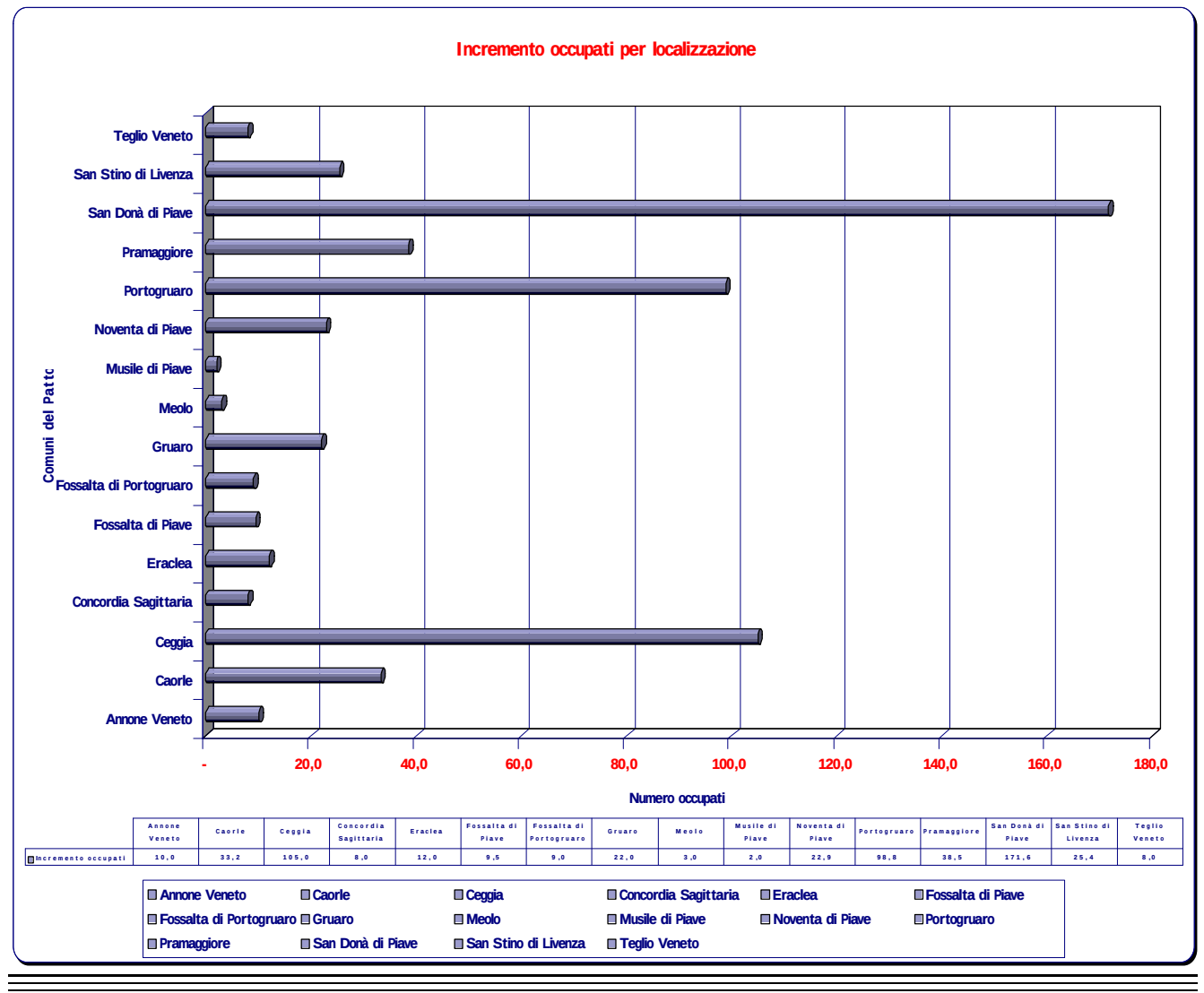


5.3. Incidenza nuovi occupati per localizzazione

La nuova occupazione generata, in ragione della diversa localizzazione degli investimenti, come si evince dalla tabella sotto riportata e dal grafico allegato, mette in evidenza una forte ricaduta occupazionale nel comune di San Donà di Piave e di Ceggia. I nuovi occupati generati dalle iniziative imprenditoriali inserite nel Protocollo Aggiuntivo risultano essere pari a circa 580 nuovi occupati.

Si riporta di seguito la tabella con la ricaduta occupazionale generata per singolo comune di localizzazione delle iniziative.

Ubicazione dello stabilimento produttivo	Incremento occupati
Annone Veneto	10,0
Caorle	33,2
Ceggia	105,0
Concordia Sagittaria	8,0
Eraclea	12,0
Fossalta di Piave	9,5
Fossalta di Portogruaro	9,0
Gruaro	22,0
Meolo	3,0
Musile di Piave	2,0
Noventa di Piave	22,9
Portogruaro	98,8
Pramaggiore	38,5
San Donà di Piave	171,6
San Stino di Livenza	25,4
Teglio Veneto	8,0
Totale nuovi occupati	578,9

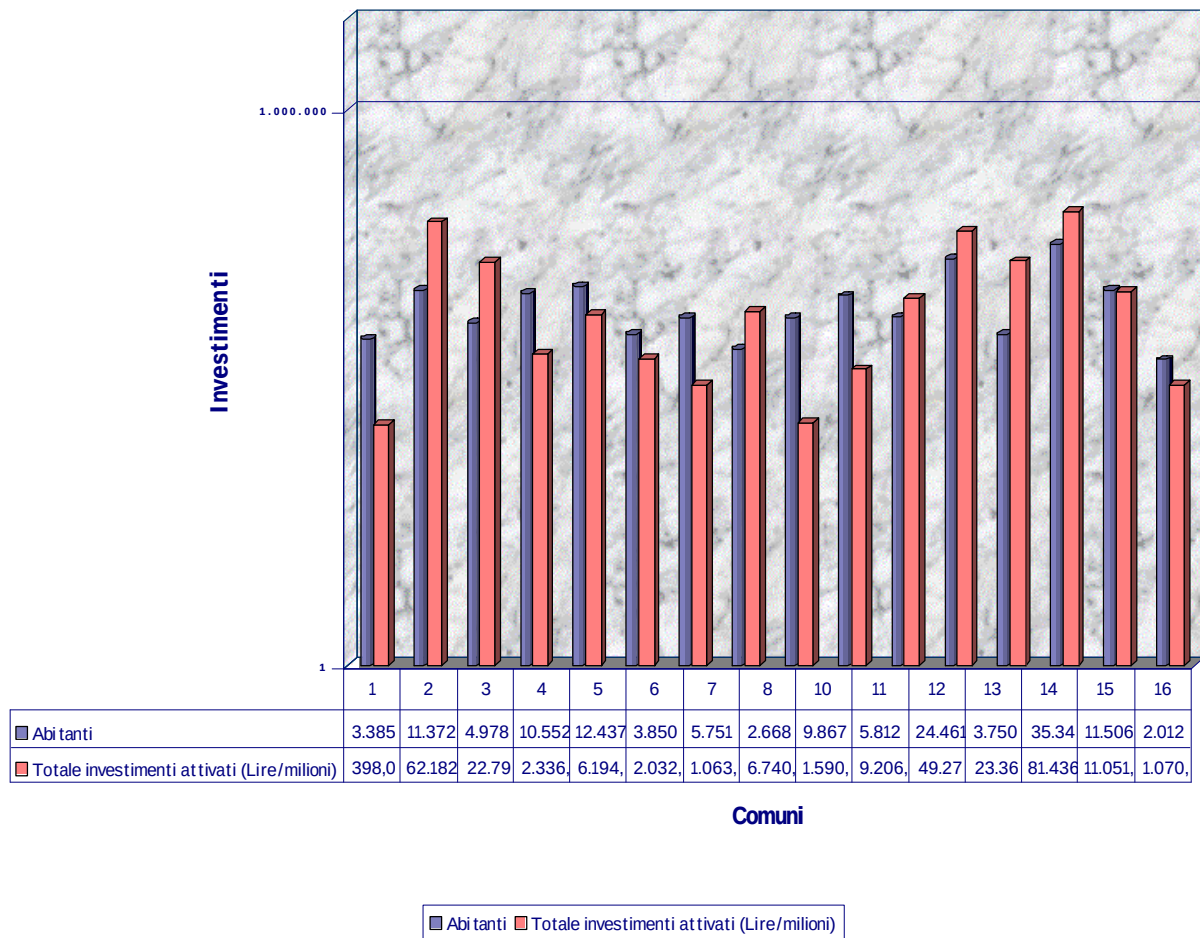


5.4. Incidenza degli investimenti per abitanti

Per quanto riportato nella tabella si rileva che su di un'Area del Patto di circa 150.000 abitanti gli investimenti attivati nei diversi settori ammissibili ad agevolazioni risultano pari a complessivi lire/milioni 281.145 con un rapporto investimenti su abitanti di circa lire 1.831.000. Il grafico di seguito riportato mette in evidenza sia il totale degli abitanti del comune che gli investimenti attivati nello stesso. L'incidenza migliore che risulta dalla verifica degli investimenti attivati è quella fatta registrare dai comuni di Pramaggiore, Caorle e Ceggia con rispettivamente circa 6 milioni, 5 milioni e 4 milioni per abitante.

Legenda Comuni	Ubicazione dello stabilimento produttivo	Abitanti	Totale investimenti attivati (Lire/milioni)	Rapporto Ab./invest. (Lire/ab.)
1	Annone Veneto	3.385	398,0	117.578
2	Caorle	11.372	62.182,0	5.467.992
3	Ceggia	4.978	22.790,0	4.578.144
4	Concordia Sagittaria	10.552	2.336,0	221.380
5	Eraclea	12.437	6.194,0	498.030
6	Fossalta di Piave	3.850	2.032,0	527.792
7	Fossalta di Portogruaro	5.751	1.063,0	184.837
8	Gruaro	2.668	6.740,0	2.526.237
9	Meolo	5.770	422,0	73.137
10	Musile di Piave	9.867	1.590,0	161.143
11	Noventa di Piave	5.812	9.206,0	1.583.964
12	Portogruaro	24.461	49.273,0	2.014.349
13	Pramaggiore	3.750	23.362,0	6.229.867
14	San Donà di Piave	35.345	81.436,0	2.304.032
15	San Stino di Livenza	11.506	11.051,0	960.455
16	Teglio Veneto	2.012	1.070,0	531.809
	Totale	153.516,0	281.145,0	1.831.373

Incidenza degli investimenti per abitanti



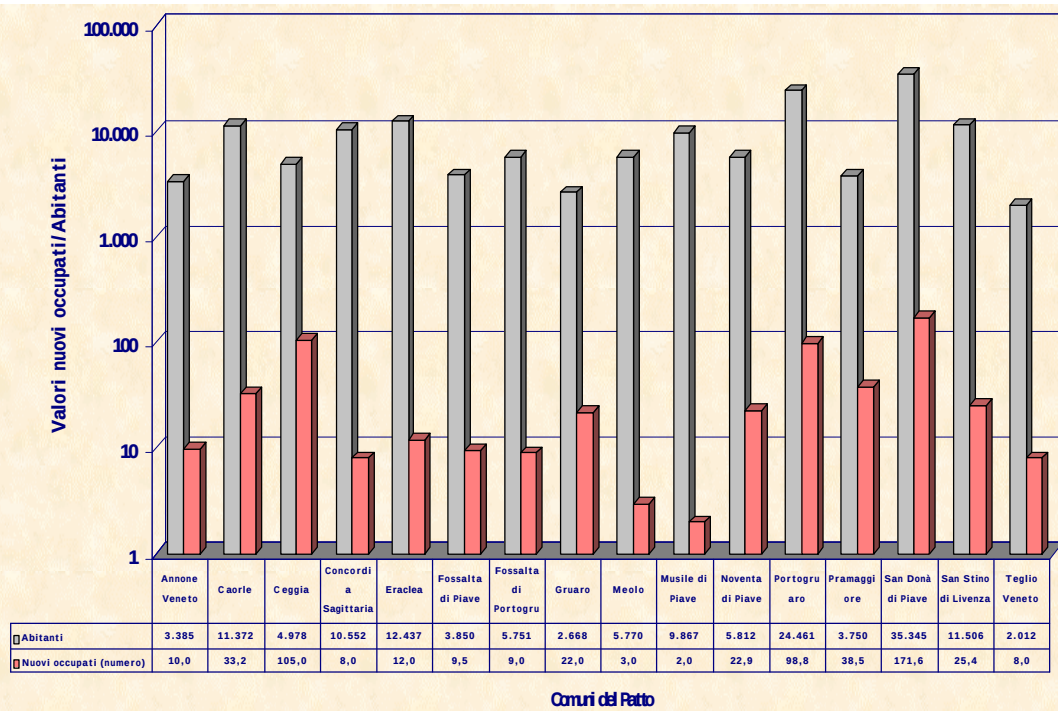
1	Annone Veneto	2	Caorle	3	Ceggia
4	Concordia Sagittaria	5	Eraclea	6	Fossalta di Piave
7	Fossalta di Portogruaro	8	Gruaro	9	Meolo
10	Musile di Piave	11	Noventa di Piave	12	Portogruaro
13	Pramaggiore	14	San Donà di Piave	15	Santo Stino di Livenza
16	Tegio Veneto				

5.5. Incidenza dei nuovi occupati per abitanti

La nuova occupazione generata dagli investimenti risulta essere pari a circa 580 nuovi occupati con un'incidenza in rapporto al totale degli abitanti dei comuni del Patto Territoriale di circa lo 0,40%. Il migliore rapporto evidenziato dalla tabella sotto riportata e dal grafico di seguito esposto risulta essere quello scaturito nel comune di Ceggia con una percentuale di incidenza di circa il 2%. Tutti gli altri comuni si attestano in una fascia che va dallo 0,50% allo 0,30%.

Legenda Comuni	Ubicazione dello stabilimento produttivo	Abitanti	Nuovi occupati (numero)	Rapporto Ab./nuovi occupati (n. X ab.)
1	Annone Veneto	3.385	10,0	0,30%
2	Caorle	11.372	33,2	0,29%
3	Ceggia	4.978	105,0	2,11%
4	Concordia Sagittaria	10.552	8,0	0,08%
5	Eraclea	12.437	12,0	0,10%
6	Fossalta di Piave	3.850	9,5	0,25%
7	Fossalta di Portogruaro	5.751	9,0	0,16%
8	Gruaro	2.668	22,0	0,82%
9	Meolo	5.770	3,0	0,05%
10	Musile di Piave	9.867	2,0	0,02%
11	Noventa di Piave	5.812	22,9	0,39%
12	Portogruaro	24.461	98,8	0,40%
13	Pramaggiore	3.750	38,5	1,03%
14	San Donà di Piave	35.345	171,6	0,49%
15	San Stino di Livenza	11.506	25,4	0,22%
16	Teglio Veneto	2.012	8,0	0,40%
	Totale	153.516,0	578,9	0,38%

Incidenza nuovi occupati per abitanti



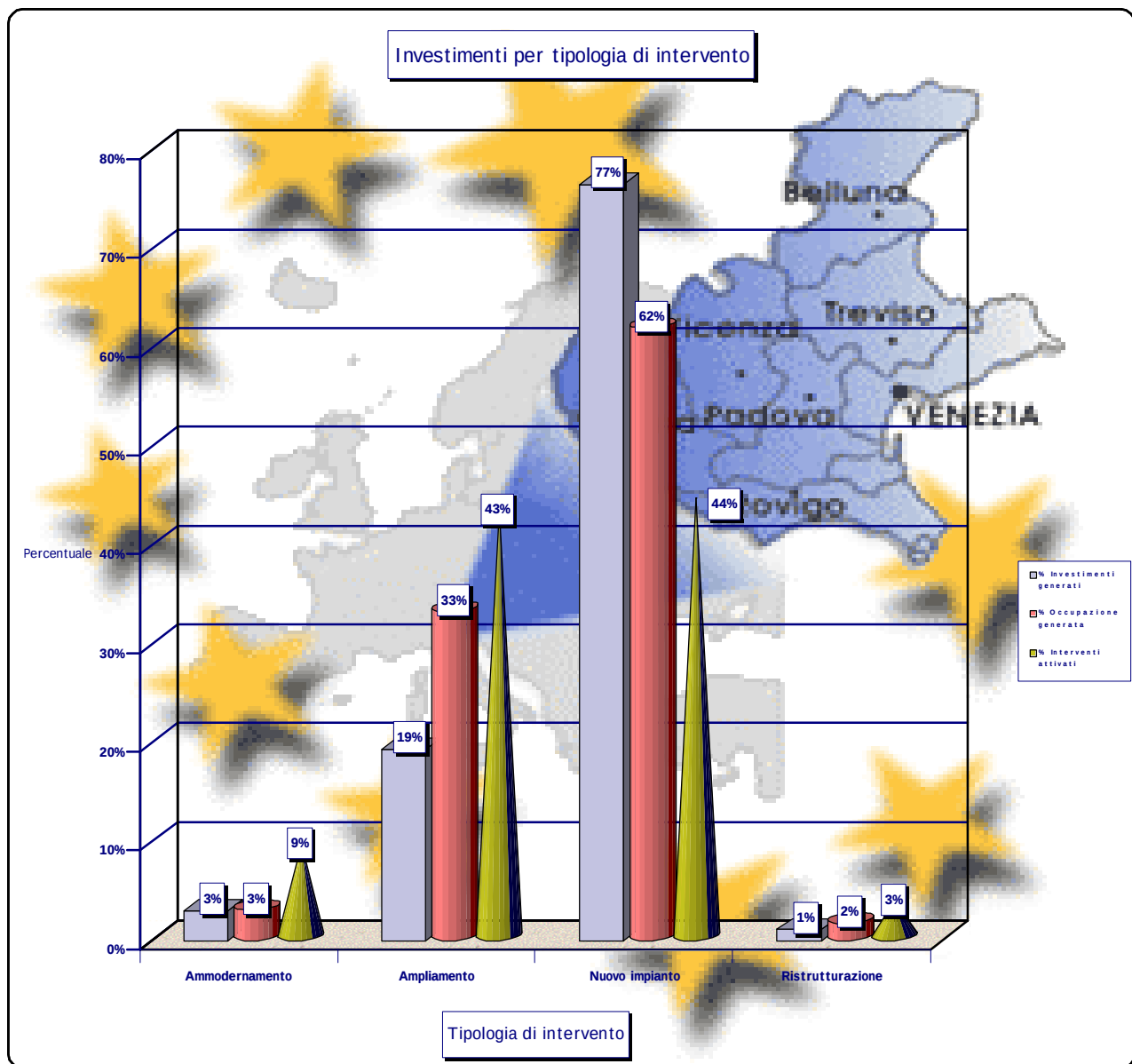
5.6. Articolazione degli investimenti per tipologia d'intervento

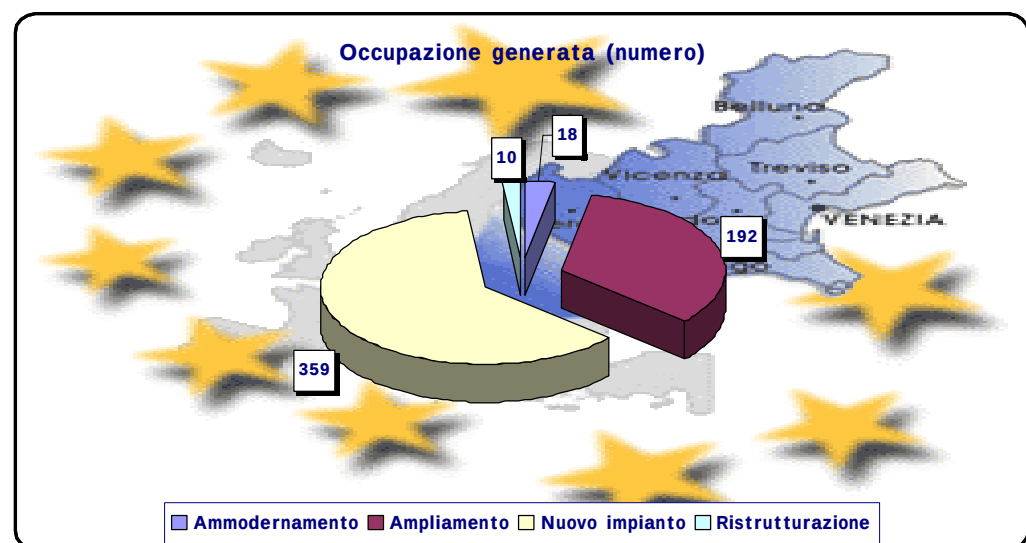
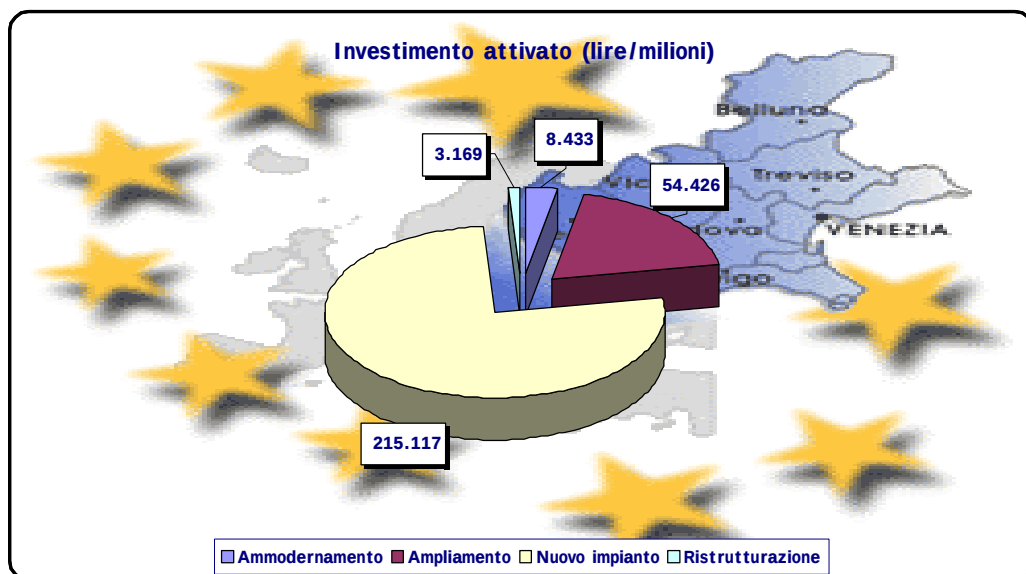
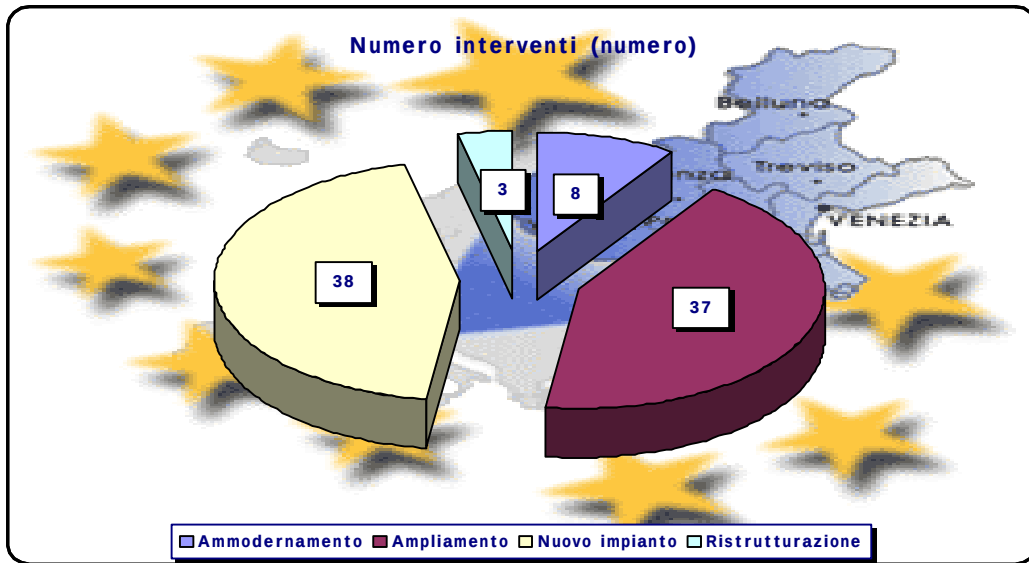
Tipologia di intervento	Numero interventi (numero)	Investimento attivato (lire/milioni)	Occupazione generata (numero)	% Investimenti generati	% Occupazione generata	% Interventi attivati
Ammodernamento	8	8.433	18	3%	3%	9%
Ampliamento	37	54.426	192	19%	33%	43%
Nuovo impianto	38	215.117	359	77%	62%	44%
Ristrutturazione	3	3.169	10	1%	2%	3%
Totale complessivo	86	281.145	579	100%	100%	100%

La tabella sopra riportata, consente una immediata visione generale sotto il profilo delle tipologie di intervento proposte. La prevalenza delle categorie "Nuovo impianto" e "Ampliamento" è evidente in confronto agli investimenti per le altre tipologie. Le due tipologie d'intervento costituiscono insieme il 96% del totale degli investimenti, il 87% delle iniziative presentate e il 95% di nuova occupazione generata.

La serie di grafici sotto esposti, illustrano:

- ⇒ La nuova occupazione generata dalle singole tipologie d'intervento, pari a 579 nuove unità, risulta essere principalmente generata dalla realizzazione di nuovi impianti con il 62% pari a n. 359 nuovi occupati, dall'ampliamento di imprese esistenti con il 33% pari a 192 nuovi occupati e dall'ammodernamento e la ristrutturazione con, insieme, circa il 6% pari a circa 30 nuovi occupati.
- ⇒ Il numero di interventi generati dalle diverse singole tipologie e anch'esso prevalentemente di nuovi impianti con il 44% e 38 iniziative, seguono gli ampliamenti con il 43% e 37 iniziative ed infine, insieme, le ristrutturazioni e gli ammodernamenti con il 12% e 11 iniziative.
- ⇒ Gli investimenti generati dalle diverse tipologie di intervento vedono, i nuovi impianti con il 77% del totale investimento attivato pari a circa 215 miliardi, seguono gli ampliamenti con il 19% e circa 55 miliardi di investimenti e infine le ristrutturazioni e gli ammodernamenti, insieme, con circa il 4% e 30 miliardi di investimento.





5.7. Articolazione degli investimenti per macro settore ISTAT

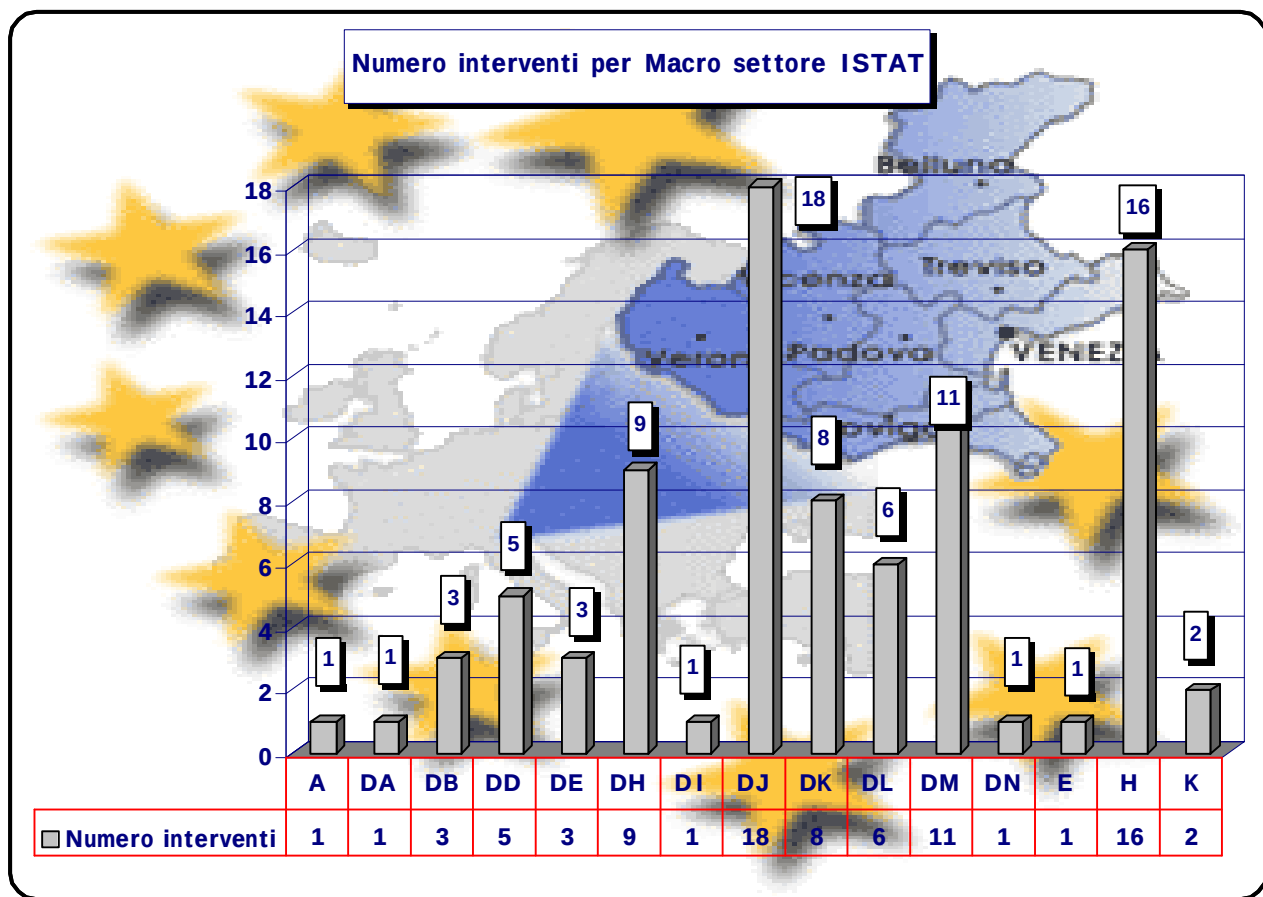
Gli investimenti attivati sia in termini di numero di interventi che in termini di importo complessivi investiti in programmi produttivi divisi per macro settore ISTAT sono in dettaglio illustrati nella tabella sotto riportata e nel grafico di seguito esposto.

ISTAT Macro Settore	Descrizione Macro Settore	Numero interventi	Investimenti attivati
A	Agricoltura	1	3.980
		1	3.980
DA	Industrie alimentari	1	24.795
DB	Industrie Tessili	3	3.380
DD	Industrie Legno	5	5.710
DE	Industrie Carta	3	2.560
DH	Industrie Gomma e Plastica	9	27.145
DI	Industrie Marmo	1	1.590
DJ	Industrie Metallo	18	32.494
DK	Industrie Meccaniche	8	15.373
DL	Industrie Macchine Elettriche	6	14.749
DM	Industrie Mezzi Trasporto	11	31.114
DN	Industrie Mobili	1	5.250
		66	164.160
E	Energia	1	2.900
		1	2.900
H	Turismo	16	75.105
		16	75.105
K	Servizi	2	35.000
		2	35.000
Totale complessivo		86	281.145

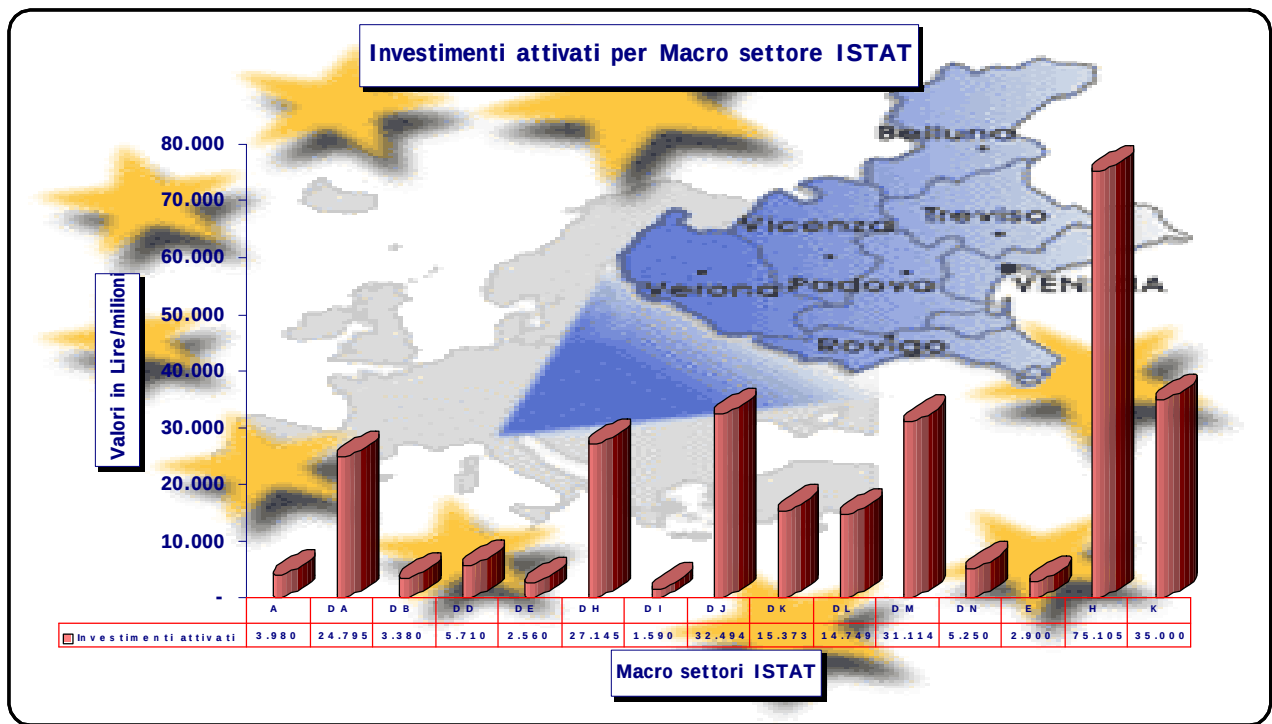
I valori sono espressi in lire/milioni

Per quanto sopra, si evince che il macro settore che riveste particolare importanza per numero di interventi è sicuramente quello manifatturiero, in generale con 66 interventi e un investimento di circa L/M 164.000, ed in particolare quello della lavorazione del metallo con 18 interventi e un investimento attivato pari a circa L/M 32.500. Altro settore importante all'interno del Patto Territoriale è il settore turismo con 16 programmi attivati e un investimento complessivo pari a circa L/M 75.000. A

questi due macro settori seguono, per importanza quello dei servizi con 2 interventi e L/M 35.000 di investimenti attivati e quelli dell'energia e dell'agricoltura con un intervento ciascuno e circa L/M 6.000 di investimento attivato.



ISTAT	Descrizione Macro Settore	ISTAT	Descrizione Macro Settore
A	Agricoltura	DK	Industrie Meccaniche
DA	Industrie alimentari	DL	Industrie Macchine Elettriche
DB	Industrie Tessili	DM	Industrie Mezzi Trasporto
DD	Industrie Legno	DN	Industrie Mobili
DE	Industrie Carta	E	Energia
DH	Industrie Gomma e Plastica	H	Turismo
DI	Industrie Marmo	K	Servizi
DJ	Industrie Metallo		



ISTAT	Descrizione Macro Settore	ISTAT	Descrizione Macro Settore
A	Agricoltura	DK	Industrie Meccaniche
DA	Industrie alimentari	DL	Industrie Macchine Elettriche
DB	Industrie Tessili	DM	Industrie Mezzi Trasporto
DD	Industrie Legno	DN	Industrie Mobili
DE	Industrie Carta	E	Energia
DH	Industrie Gomma e Plastica	H	Turismo
DI	Industrie Marmo	K	Servizi
DJ	Industrie Metallo		

5.8. Nuova occupazione generata per macro settore ISTAT

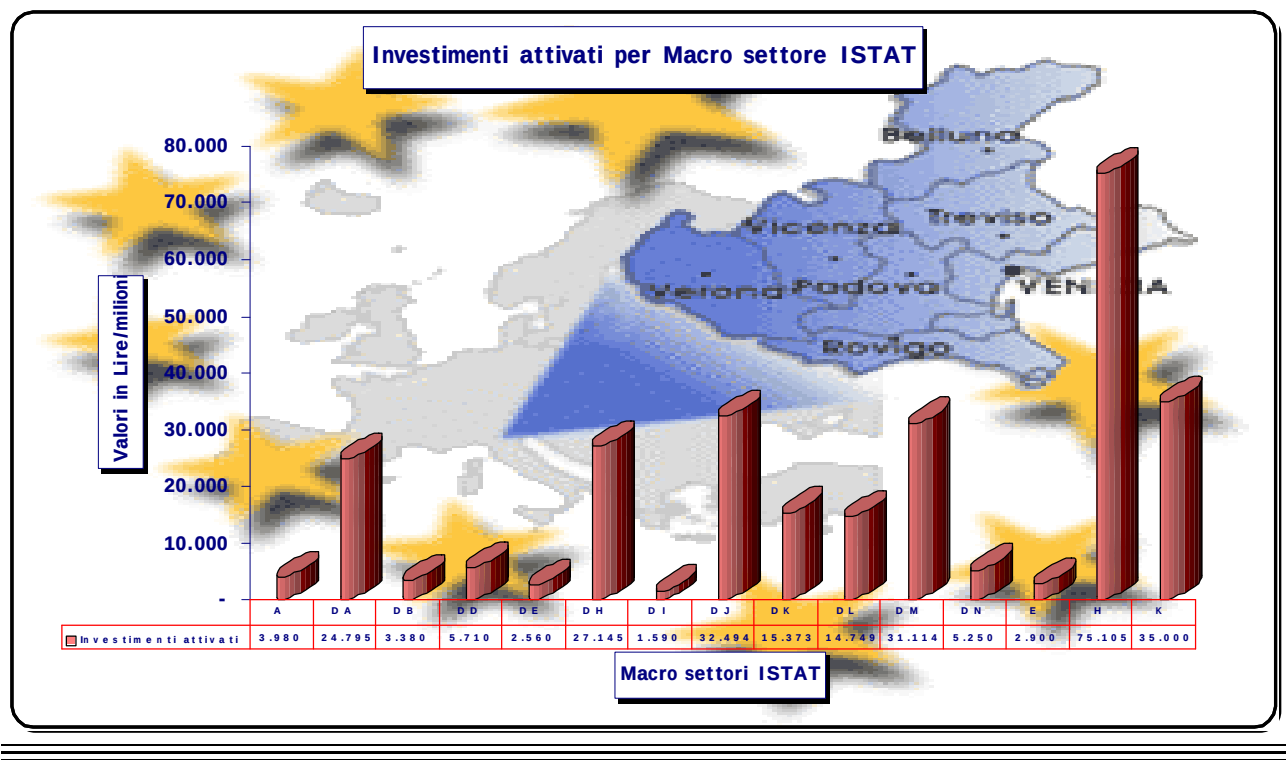
Allo scopo di dare una evidente quantificazione della ricaduta occupazionale articolata per Macro settori ISTAT, la tabella sotto riportata e il grafico consentono una immediata visione dell'incidenza della nuova occupazione generata per singolo Macro Settore di attività.

Il settore manifatturiero, già individuato quale settore trainante dello sviluppo economico del territorio, attiverrebbe, a fronte di investimenti pari a circa 165 miliardi, una nuova occupazione di 485 unità con un investimento medio per addetto di circa 340 milioni, il settore turismo, con un investimento pari a circa 75 miliardi attiverrebbe nuova occupazione per n. 50 unità con un investimento medio per addetto di circa 1.500 milioni, il settore dei servizi con un investimento pari a circa 35 miliardi avrebbe una ricaduta occupazionale di n. 45 nuove unità con un investimento medio per addetto di circa 830 milioni, il settore dell'energia con un investimento di 2.900 miliardi creerebbe nuova occupazione per n. 3 unità con un investimento medio per addetto di circa 1.000 milioni e il settore dell'agricoltura, a fronte di investimenti per circa 4.000 miliardi consentirebbe il mantenimento dell'occupazione esistente.

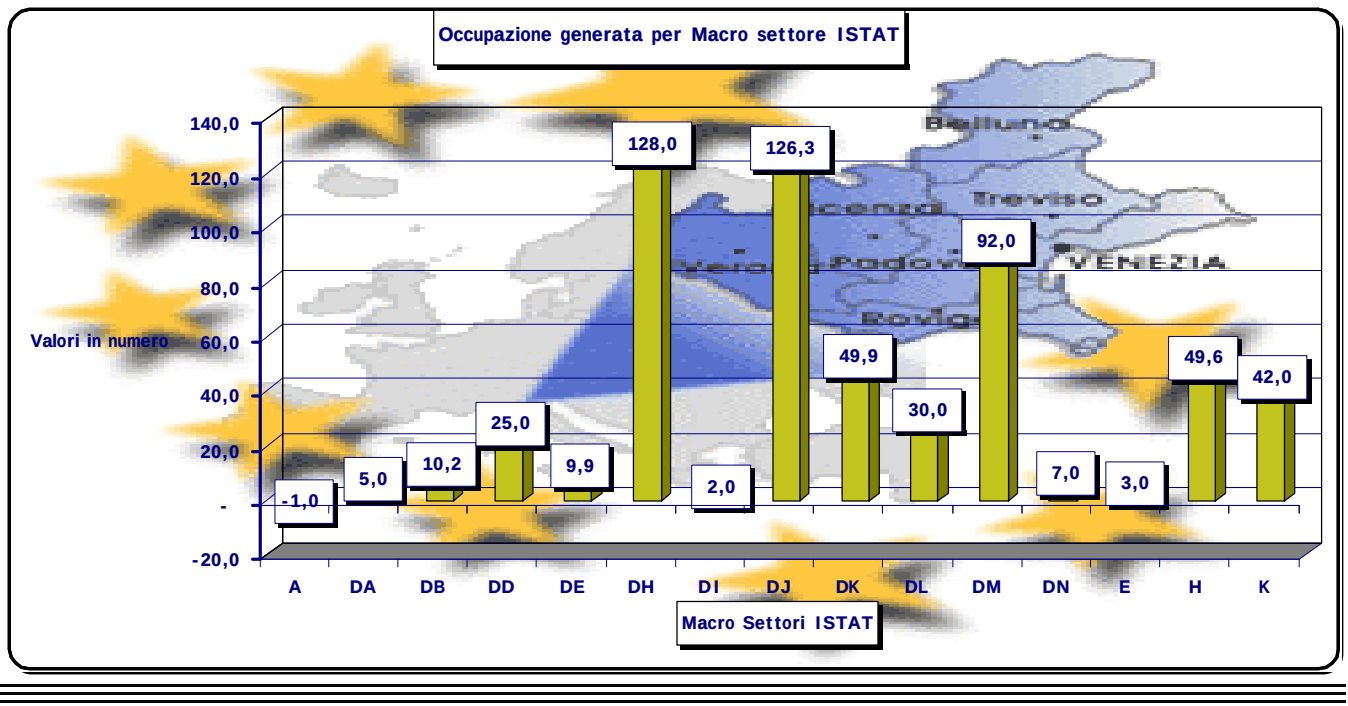
La ricaduta occupazionale generata all'interno del Patto Territoriale risulta essere di circa 580 unità a fronte di n° 86 interventi produttivi e un investimento totale di circa 281.000 milioni. L'investimento medio per nuovo occupato è pari a circa 485 milioni.

Per quanto rappresentato graficamente e illustrato in dettaglio si desume che i settori manifatturiero e servizi generano nuova occupazione con investimenti medi per addetto inferiori a settori quali, turismo, energia e agricoltura, che a fronte di una minore occupazione generata hanno costi medi per addetti superiori.

ISTAT Macro Settore	Descrizione Macro Settore	Numero interventi	Investimenti attivati	Occupazione generata
A	Agricoltura	1	3.980	- 1,0
		1	3.980	- 1,0
DA	Industrie alimentari	1	24.795	5,0
DB	Industrie Tessili	3	3.380	10,2
DD	Industrie Legno	5	5.710	25,0
DE	Industrie Carta	3	2.560	9,9
DH	Industrie Gomma e Plastica	9	27.145	128,0
DI	Industrie Marmo	1	1.590	2,0
DJ	Industrie Metallo	18	32.494	126,3
DK	Industrie Meccaniche	8	15.373	49,9
DL	Industrie Macchine Elettriche	6	14.749	30,0
DM	Industrie Mezzi Trasporto	11	31.114	92,0
DN	Industrie Mobili	1	5.250	7,0
		66	164.160	485,3
E	Energia	1	2.900	3,0
		1	2.900	3,0
H	Turismo	16	75.105	49,6
		16	75.105	49,6
K	Servizi	2	35.000	42,0
		2	35.000	42,0
Totale complessivo		86	281.145	578,9
I valori sono espressi in lire/milioni				



ISTAT	Descrizione Macro Settore	ISTAT	Descrizione Macro Settore
A	Agricoltura	DK	Industrie Meccaniche
DA	Industrie alimentari	DL	Industrie Macchine Elettriche
DB	Industrie Tessili	DM	Industrie Mezzi Trasporto
DD	Industrie Legno	DN	Industrie Mobili
DE	Industrie Carta	E	Energia
DH	Industrie Gomma e Plastica	H	Turismo
DI	Industrie Marmo	K	Servizi
DJ	Industrie Metallo		



ISTAT	Descrizione Macro Settore	ISTAT	Descrizione Macro Settore
A	Agricoltura	DK	Industrie Meccaniche
DA	Industrie alimentari	DL	Industrie Macchine Elettriche
DB	Industrie Tessili	DM	Industrie Mezzi Trasporto
DD	Industrie Legno	DN	Industrie Mobili
DE	Industrie Carta	E	Energia
DH	Industrie Gomma e Plastica	H	Turismo
DI	Industrie Marmo	K	Servizi
DJ	Industrie Metallo		

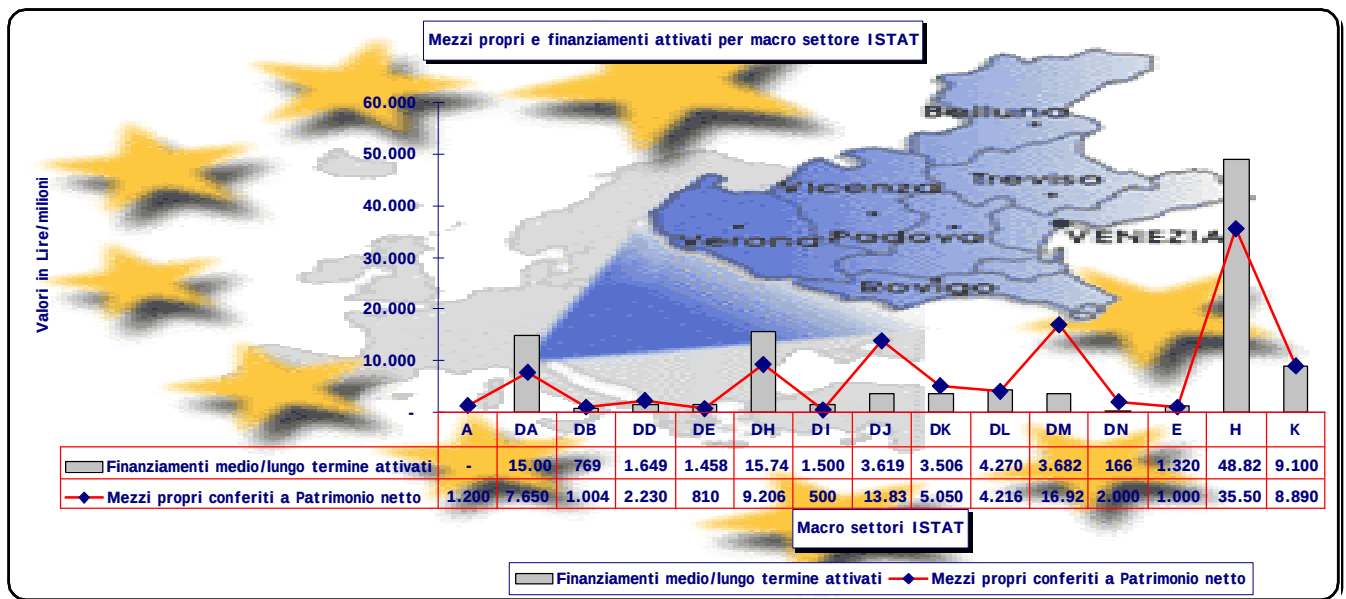
5.9. Mezzi propri e finanziamenti M/L termine attivati.

I mezzi propri da apportare a Patrimonio netto delle aziende a copertura dei programmi di investimento attivati all'interno dello "strumento" del Patto Territoriale sono stati quantificati in circa 110.000 milioni. Tali apporti, formati da conferimenti in aumento del Capitale Sociale, di utili di esercizi precedenti o di quelli generati nell'arco dell'investimento o ancora di ammortamenti anticipati consentiranno oltre che di coprire finanziariamente l'investimento anche di capitalizzare le aziende del aderenti al Patto.

A fronte di circa 281 miliardi di investimenti e di mezzi propri per circa 110 miliardi i finanziamenti che le aziende andranno a richiedere sui mercati finanziaria al fine di coprire i programmi di investimento che si intendono realizzare sono di circa 110 miliardi.

Di seguito si espone la tabella con il dettaglio previsionale degli apporti di mezzi propri e dei finanziamenti che si andranno a richiedere con la relativa esposizione grafica.

ISTAT Macro Settore	Descrizione Macro Settore	Numero interventi	Investimenti attivati	Occupazione generata	Finanziamenti medio/lungo termine attivati	Mezzi propri conferiti a Patrimonio netto
A	Agricoltura	1	3.980	- 1,0	-	1.200
		1	3.980	- 1,0	-	1.200
DA	Industrie alimentari	1	24.795	5,0	15.000	7.650
DB	Industrie Tessili	3	3.380	10,2	769	1.004
DD	Industrie Legno	5	5.710	25,0	1.649	2.230
DE	Industrie Carta	3	2.560	9,9	1.458	810
DH	Industrie Gomma e Plastica	9	27.145	128,0	15.740	9.206
DI	Industrie Marmo	1	1.590	2,0	1.500	500
DJ	Industrie Metallo	18	32.494	126,3	3.619	13.837
DK	Industrie Meccaniche	8	15.373	49,9	3.506	5.050
DL	Industrie Macchine Elettriche	6	14.749	30,0	4.270	4.216
DM	Industrie Mezzi Trasporto	11	31.114	92,0	3.682	16.924
DN	Industrie Mobili	1	5.250	7,0	166	2.000
		66	164.160	485,3	51.359	63.427
E	Energia	1	2.900	3,0	1.320	1.000
		1	2.900	3,0	1.320	1.000
H	Turismo	16	75.105	49,6	48.826	35.502
		16	75.105	49,6	48.826	35.502
K	Servizi	2	35.000	42,0	9.100	8.890
		2	35.000	42,0	9.100	8.890
Totale complessivo		86	281.145	578,9	110.605	110.019
I valori sono espressi in lire/milioni						



ISTAT	Descrizione Macro Settore	ISTAT	Descrizione Macro Settore
A	Agricoltura	DK	Industrie Meccaniche
DA	Industrie alimentari	DL	Industrie Macchine Elettriche
DB	Industrie Tessili	DM	Industrie Mezzi Trasporto
DD	Industrie Legno	DN	Industrie Mobili
DE	Industrie Carta	E	Energia
DH	Industrie Gomma e Plastica	H	Turismo
DI	Industrie Marmo	K	Servizi
DJ	Industrie Metallo		

5.10. I Macro settori ISTAT per localizzazione

La localizzazione per settori di intervento delle aziende che hanno presentato programmi di investimento all'interno del Patto Territoriale della Venezia Orientale, 1° Protocollo Aggiuntivo, sono di seguito illustrati nella tabella sotto riportata.

Per quanto sopra si evince che nel comune di Caorle vi sono esclusivamente investimenti nel settore turistico mentre negli altri comuni del Patto vi è un prevalente investimento nel settore manifatturiero, con il comune di San Donà di Piave che annovera tra i propri programmi di intervento anche il settore dei servizi, dell'energia e dell'agricoltura.

Ubicazione inv.	Codice Macro settore ISTAT	Descrizione macro settore	Tipologia investimenti	Totale investimenti	Incremento occupati	Mezzi propri	Percentuale mezzi propri >30%
Annone Veneto	DM	Industrie Mezzi Trasporto	ammodernamento	398	10,0	200	50%
				398	10	200	
Caorle	H	Turismo	Ristrutturazione	520	6,0	120	23%
Caorle	H	Turismo	ammodernamento	251	-	83	33%
Caorle	H	Turismo	ammodernamento	185	-	61	33%
Caorle	H	Turismo	ampliamento	1.277	3,0	550	43%
Caorle	H	Turismo	nuovo impianto	54.317	20,7	28.644	53%
Caorle	H	Turismo	ammodernamento	1.631	0,9	495	30%
Caorle	H	Turismo	ammodernamento	518	1,6	179	35%
Caorle	H	Turismo	Ampliamento	1.166	1,0	350	30%
Caorle	H	Turismo	ammodernamento	525	-	292	56%
Caorle	H	Turismo	ampliamento	817	-	272	33%
Caorle	H	Turismo	ampliamento	975	-	296	30%
				62.182	33	31.342	
Ceggia	DH	Industrie Gomma e Plastica	nuovo impianto	13.700	95,0	4.200	31%
Ceggia	DH	Industrie Gomma e Plastica	nuovo impianto	4.090	4,0	1.227	30%
Ceggia	DJ	Industrie Metallo	nuovo impianto	5.000	6,0	1.600	32%
				22.790	105	7.027	
Concordia Sagittaria	H	Turismo	nuovo impianto	920	4,0	500	54%
Concordia Sagittaria	DJ	Industrie Metallo	ampliamento	1.416	4,0	600	42%
				2.336	8	1.100	
Eraclea	DK	Industrie Meccaniche	nuovo impianto	6.194	12,0	2.000	32%
				6.194	12	2.000	
Fossalta di Piave	DJ	Industrie Metallo	ampliamento	534	2,5	160	30%
Fossalta di Piave	DD	Industrie Legno	ampliamento	1.039	4,0	700	67%
Fossalta di Piave	DJ	Industrie Metallo	nuovo impianto	459	3,0	150	33%
				2.032	10	1.010	
Fossalta di Portogruaro	DK	Industrie Meccaniche	ampliamento	723	7,0	356	49%
Fossalta di Portogruaro	DE	Industrie Carta	nuovo impianto	340	2,0	110	32%
				1.063	9	466	
Gruaro	DL	Industrie Macchine Elettriche	ampliamento	1.840	11,0	600	33%
Gruaro	DJ	Industrie Metallo	ampliamento	4.900	11,0	4.900	100%
				6.740	22	5.500	
Meolo	DM	Industrie Mezzi Trasporto	ampliamento	422	3,0	127	30%
				422	3	127	
Musile di Piave	DI	Industrie Marmo	nuovo impianto	1.590	2,0	500	31%
				1.590	2	500	
Noventa di Piave	DJ	Industrie Metallo	ampliamento	4.100	3,0	1.330	32%
Noventa di Piave	DE	Industrie Carta	nuovo impianto	890	5,9	300	34%
Noventa di Piave	DK	Industrie Meccaniche	nuovo impianto	2.196	14,0	650	30%
Noventa di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	nuovo impianto	2.020	-	1.050	52%
				9.206	23	3.330	
Portogruaro	DM	Industrie Mezzi Trasporto	nuovo	350	1,8	120	34%
Portogruaro	DD	Industrie Legno	ampliamento	1.000	6,0	300	30%
Portogruaro	DJ	Industrie Metallo	ampliamento	844	14,0	260	31%
Portogruaro	DK	Industrie Meccaniche	ampliamento	782	2,0	320	41%
Portogruaro	DM	Industrie Mezzi Trasporto	nuovo impianto	1.675	25,0	600	36%
Portogruaro	K	Servizi	nuovo impianto	15.000	35,0	1.890	13%
Portogruaro	DK	Industrie Meccaniche	ampliamento	700	1,0	210	30%
Portogruaro	DK	Industrie Meccaniche	ristrutturazione	1.651	4,0	495	30%
Portogruaro	DA	Industrie alimentari	nuovo impianto	24.795	5,0	7.650	31%
Portogruaro	DM	Industrie Mezzi Trasporto	ampliamento	2.476	5,0	1.700	69%
				49.273	99	13.545	

Pramaggiore	DM	Industrie Mezzi Trasporto	nuovo impianto	9.720	14,5	3.000	31%
Pramaggiore	DM	Industrie Mezzi Trasporto	ampliamento	2.791	9,0	1.000	36%
Pramaggiore	DM	Industrie Mezzi Trasporto	nuovo impianto	10.851	15,0	9.400	87%
				23.362	39	13.400	
San Donà di Piave	DL	Industrie Macchine Elettriche	nuovo impianto	1.271	4,0	220	17%
San Donà di Piave	A	Agricoltura	nuovo impianto	3.980	-	1.200	30%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	nuovo impianto	1.640	2,0	500	30%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	nuovo impianto	702	2,0	220	31%
San Donà di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	nuovo impianto	2.100	3,0	660	31%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	ampliamento	1.178	5,0	360	31%
San Donà di Piave	DL	Industrie Macchine Elettriche	nuovo impianto	2.330	7,0	800	34%
San Donà di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	ampliamento	876	9,0	630	72%
San Donà di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	ampliamento	1.098	2,0	400	36%
San Donà di Piave	DM	Industrie Mezzi Trasporto	ampliamento	143	1,0	50	35%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	nuovo impianto	1.083	10,0	550	51%
San Donà di Piave	DL	Industrie Macchine Elettriche	nuovo impianto	499	1,0	200	40%
San Donà di Piave	H	Turismo	ammodernamento	3.136	2,0	1.000	32%
San Donà di Piave	DL	Industrie Macchine Elettriche	ampliamento	7.239	5,0	2.300	32%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	ampliamento	1.792	47,0	550	31%
San Donà di Piave	DL	Industrie Macchine Elettriche	nuovo impianto	1.570	2,0	96	6%
San Donà di Piave	K	Servizi	nuovo impianto	20.000	7,0	7.000	35%
San Donà di Piave	E	Energia elettrica	nuovo impianto	2.900	3,0	1.000	34%
San Donà di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	nuovo impianto	1.800	9,0	600	33%
San Donà di Piave	DD	Industrie Legno	nuovo impianto	1.436	9,0	500	35%
San Donà di Piave	DH	Industrie Gomma e Plastica	ampliamento	611	4,0	184	30%
San Donà di Piave	DB	Industrie Tessili	ampliamento	2.170	2,0	690	32%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	ampliamento	1.659	2,0	498	30%
San Donà di Piave	H	Turismo	ampliamento	974	0,4	292	30%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	ampliamento	1.505	4,0	453	30%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	ampliamento	117	-	36	31%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	nuovo impianto	1.550	5,0	465	30%
San Donà di Piave	DM	Industrie Mezzi Trasporto	ampliamento	388	2,7	127	33%
San Donà di Piave	H	Turismo	nuovo impianto	6.895	10,0	2.068	30%
San Donà di Piave	DD	Industrie Legno	ampliamento	755	2,0	230	30%
San Donà di Piave	DB	Industrie Tessili	ampliamento	969	2,8	233	24%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	nuovo impianto	2.226	2,5	668	30%
San Donà di Piave	DK	Industrie Meccaniche	nuovo impianto	2.057	1,9	619	30%
San Donà di Piave	H	Turismo	ristrutturazione	998	-	300	30%
San Donà di Piave	DJ	Industrie Metallo	ammodernamento	1.789	3,3	537	30%
				81.436	172	26.236	
San Stino di Livenza	DM	Industrie Mezzi Trasporto	ampliamento	1.900	5,0	600	32%
San Stino di Livenza	DD	Industrie Legno	nuovo impianto	1.480	4,0	500	34%
San Stino di Livenza	DB	Industrie Tessili	nuovo impianto	241	5,4	81	34%
San Stino di Livenza	DN	Industrie Mobili	nuovo impianto	5.250	7,0	2.000	38%
San Stino di Livenza	DE	Industrie Carta	ampliamento	1.330	2,0	400	30%
San Stino di Livenza	DH	Industrie Gomma e Plastica	ampliamento	850	2,0	255	30%
				11.051	25	3.836	
Teglio Veneto	DK	Industrie Meccaniche	ampliamento	1.070	8,0	400	37%
				1.070	8	400	
				281.145	579	110.019	

6. I progetti per opere infrastrutturali

6.1. La strategia territoriale

Il sistema infrastrutturale del Veneto Orientale è organizzato su tre assi strategici paralleli alla linea di costa e distanti da essa circa 20 chilometri. I tre assi sono costituiti dalla linea ferroviaria che da Venezia va verso Trieste, dall'autostrada A 27 e dalla statale SS14.

Una prima ipotesi e un primo quadro delle priorità degli interventi infrastrutturali da realizzare a sostegno del sistema imprenditoriale, manifatturiero e turistico, considerato che il fattore di debolezza prioritario ed in assoluto più penalizzate per l'Area della Venezia Orientale è il sistema della viabilità, può essere quello di potenziare gli accessi viari e i nodi di interscambio alle aree industriali e turistiche.

Le priorità di seguito esposte sono state ricercate tenendo conto delle linee guida contenute nel Piano Territoriale Provinciale; infatti, a seguito della concertazione è prevalsa l'idea di ragionare per “servizi” e non per “opere”. Infatti le opere infrastrutturali che il patto intende finanziare sono rivolte alla risoluzione dei problemi che il Piano Territoriale Provinciale pone come problema principale della viabilità, sostenendo che il malfunzionamento dei trasporti non è causato dal congestionamento delle arterie principale ma dalla inefficienza dei nodi di interscambio, essendo da sempre prevalsa l'idea di “costruire delle opere” invece che individuare i problemi e fornire i servizi funzionali alle opere. Tale nuova forma di progettare e costruire nell'Area con la preventiva individuazione dei problemi e la successiva proposta delle soluzioni nasce dalla possibilità, con lo strumento della concertazione, di poter ragionare insieme ed individuare le soluzioni logistiche e trasformare tali soluzioni in opere infrastrutturali.

Le priorità individuate scaturiscono principalmente da tre considerazioni:

- la prima che le infrastrutture viarie sono state realizzate in tempi ben lontani l'una dall'altra e quindi senza una “pianificazione e programmazione” del sistema viario con gli insediamenti produttivi e le varie realtà urbane;
- la seconda che tali reti di comunicazione necessitano, considerata l'età di realizzazione, di essere potenziate ed integrate in funzione della nuova realtà da “servire”;
- la terza che la fascia costiera del Veneto Orientale – considerata la più importante in Europa per il turismo balneare con le località di Cavallino, Jesolo, Eraclea Mare, Carole e Bilione che insieme raccolgono circa 22 milioni di presenze turistiche – e le aree industriali- in forte espansione – necessitano di essere “servite” realizzando collegamenti diretti e funzionali con le principali reti di comunicazione.

Sono stati a tal fine individuati i seguenti interventi infrastrutturali, nell'area della Venezia Orientale, per il raggiungimento degli obiettivi di priorità in premessa accennati.

6.2. Realizzazione di collegamenti tra le diverse Aree industriali e assi viari.

Come già accennato il sistema viario della Venezia Orientale è organizzato su tre assi di comunicazione posti paralleli alla linea della costa. Una delle opere che si intendono realizzare e a cui si è dato priorità è il collegamento tra le diverse Aree industriali dei comuni che “corrono” lungo l'asse viario del Veneto Orientale, e principalmente il collegamento tra le principali Aree P.I.P. del Saronato e del Portogruarese. A margine di un collegamento tra le diverse Aree P.I.P. sono state individuate alcune opere specifiche che interessano alcuni comuni in particolare:

- I comuni di Ceggia, di Torre di Mosto e di S. Stino di Livenza necessitano, per la piena funzionalità delle loro Aree P.I.P., di collegamenti diretti con i principali sistemi di comunicazione attraverso soluzioni viarie che costituiscono al tempo stesso importanti

collegamenti di accesso alla costa riducendo le difficoltà di circolazione e di traffico stagionale.

La prima fase del progetto prevede la realizzazione di uno svincolo sul lato sinistro della strada statale n°14, al Km 42,479, di una strada con sovrappasso della linea ferroviaria ed il collegamento verso l'autostrada VE-TS, casello di Cessalto attraverso l'esistente Via Vittoria.

Inoltre si ritiene necessaria la possibilità di collegare direttamente l'Area P.I.P. di Ceggia con l'Area P.I.P. di San Donà di Piave e da essa raggiungere agevolmente il casello autostradale di Noventa di Piave consentendo anche l'utilizzazione dello scalo ferroviario avendone un ritorno in termini di maggiori benefici logistici. Tale soluzione consentirà anche un'agevole collegamento del distretto industriale Opitergino – Mottense (Cessalto – Motta di Livenza ed Oderzo) con le zone produttive S.Stino di Livenza – Torre di Mosto per un più funzionale utilizzo del casello e dello scalo ferroviario di S.Stino di Livenza e per una maggiore fluidità verso le zone costiere.

- Il potenziamento dell'asse stradale Triestina per facilitare la mobilità di persone e merci e soprattutto per consentire, con la creazione di un grande sistema infrastrutturale, un rapido collegamento tra le città.
- La realizzazione di una bretella che permetta di evitare l'attraversamento del centro urbano del Comune di Santo Stino di Livenza consentendo tempi più rapidi per il trasporto delle merci e che favorisca anche un a maggiore fluidità di circolazione da e per le località marittime.
- La realizzazione del collegamento tra le due Aree Industriali del comune di Portogruaro individuando ed eliminando i fattori ostativi (esempio passaggio a livello) alla piena funzionalità del collegamento in termini viari. Tale opera consente la possibilità di uno scambio di sinergie tra le due Aree e la possibilità di aumentare l'utilizzo del collegamento ferroviario con una evidente ricaduta sulla produttività delle Aree.
- La sistemazione degli accessi alle Aree Industriali favorendo una maggiore viabilità in entrata ed uscita. Tale maggiore viabilità consentirà di trarne benefici in termini di tempo e di costi.

6.3. Potenziamento delle principali arterie viarie, la Triestina e la Postumia.

Considerato che l'organizzazione viaria del Veneto Orientale è organizzata principalmente su tre assi di collegamento stradale e ferroviario che corrono paralleli alla costa e che il collegamento diretto alle Aree Industriali è consentito dalle due principali arterie stradali, la Triestina e la Postumia, al fine di potenziare l'accesso alle Aree di tutti i comuni del Patto Territoriale si propone il potenziamento di tali principali arterie finalizzate ad una maggiore e migliore viabilità oltre che produttiva anche privata. Tale potenziamento viario, che riveste particolare interesse per tutta l'Area del Veneto Orientale, consentirà anche di poter realizzare altre opere di collegamento minore ma oltremodo importanti principalmente di collegamento con la costa al fine di ridurre le difficoltà di circolazione e di traffico in particolar modo nei mesi estivi. Il potenziamento accennato, nelle grandi linee individuato e che interessa tutti i comuni dell'Area del Patto Territoriale sarà in seguito perfezionato in ragione di eventuali priorità.

6.4. Potenziamento di accesso alla fascia costiera del Veneto Orientale:

Tale potenziamento che coinvolge direttamente soltanto alcuni comuni dell'Area ma che crea notevoli benefici indiretti a tutti i comuni del Veneto Orientale è stato individuato nel rendere più agibile l'accesso alle spiagge potenziando quelli esistenti ed individuando eventuali percorsi alternativi. Tale opere oltre a ridurre il fattore traffico lungo le principali arterie di comunicazione, e quindi riducendo i costi industriali in termini di tempo, consentirebbe una maggiore valorizzazione ai fini turistici dell'Area. Le iniziative espressamente rivolte alla riduzione delle difficoltà di accesso alla fascia costiera creerebbe, contestualmente, una spinta in più per la scelta delle coste Venete da parte del turista che troverebbe facilmente agibile, per servizi e comunicazione, l'utilizzo delle strutture turistico ricettive. L'intervento che inizialmente sembrerebbe favorire esclusivamente il settore turistico e di alcuni comuni in particolare, riveste,

invece, particolare importanza proprio per l'organizzazione viaria della zona, in premessa specificata, che coinvolge necessariamente le attività industriali manifatturiere, in termini di tempi e costi, perché il flusso turistico condizionerebbe inevitabilmente la circolazione di mezzi pesanti.

Particolare importanza riveste la realizzazione della litoranea, che, a ridosso della costa, colleghi le diverse località balneari.

6.5. I progetti infrastrutturali individuati

Complessivamente sono previsti n. 18 interventi infrastrutturali con una finanza di Patto richiesta di Lire 26.490.000.000.

Si allega la tabella riassuntiva dei progetti presentati dalle amministrazioni comunali.

Comune proponente	Ubicazione intervento	Descrizione attività	Tipologia investimenti	Totale invest. (milioni)	Finanza di Patto (milioni)
Cinto Caomaggiore	Cinto Caomaggiore	3°stralcio del piano per gli insediamenti produttivi	Completamento area PIP	1.700	350
Gruaro	Gruaro	Realizzazione di una rotatoria in prossimità dell'uscita dello svincolo autostradale di Portogruaro nel comune di Gruaro.	Nuovo svincolo stradale	2.000	600
Fossalta di Portogruaro	Fossalta di Portogruaro	Sistemazione incrocio ss14 con via Manzoni e completamento della viabilità della zona produttiva in località Sacilato. 1° stralcio funzionale	Sistemazione e adeguamento	690	690
Torre di Mosto	Torre di Mosto	Piano insediamenti industriali, artigianali, commerciali di servizi "Ponte Tezze" a valenza sovracomunale e strada di collegamento ss14 – capoluogo – sp 57 – A1 Motta di Livenza – A4 e scalo ferroviario Santo Stino di Livenza	Viabilità di collegamento	26.950	2.000
Concordia Sagittaria	Concordia Sagittaria	Costruzione di raccordo stradale tra via de Bortoli e via Zulian	Ampliamento completamento	200	200
Concordia Sagittaria	Concordia Sagittaria	Opere di urbanizzazione primaria della zona produttiva di Via Bravin. Completamento tronchi stradali secondari.	Opere stradali	350	350
Meolo	Meolo	Accessibilità nuova strada in zona produttiva in espansione.	Nuovo impianto	1.261	400
Meolo	Meolo, località Losson della Battaglia	Centro polifunzionale per attività formative e informative.	Strutture per formazione e promozione tecniche innovative	434	0
Portogruaro	Portogruaro	Opere idrauliche e di protezione ambientale a servizio del PIP Noiari	Opere idrauliche e di sist. ambientale	2.400	2.400
Portogruaro	Portogruaro	Modifica innesto ed elettrificazione del raccordo del centro Intermodale di Portogruaro.	Completamento e miglioramento di infrastruttura pubblica finalizzata allo sviluppo dell'intermodalità nel trasporto merci.	390	390

Portogruaro	Portogruaro	Nuova strada di collegamento tra via Franca e via Noiari di Summaga.	Varia	6.210	3.210
Ceggia	Ceggia	Bretella di collegamento SS14 autostrada VE-TS	Nuova infrastruttura	10.520	2.500
Carole	Ottava presa di Caorle	Piano per gli insediamenti produttivi in località Ottava Presa. Opere complementari.	Integrazione di strade, parcheggi e di verde alberato al servizio di opere di urbanizzazione primaria dell'area per insediamenti produttivi.	500	500
S.Stino di Livenza	S.Stino di Livenza	Tangenziale Nord di Santo Stino di Livenza. Coll. tra il casello autostradale A4, la zona industriale e la viabilità per Caorle	Strade	12.598	5.000
S.Stino di Livenza	S.Stino di Livenza,	Realizzazione opere di urbanizzazione del piano di recupero delle aree destinate alle attrezzature per lo scambio intermodale merci e passeggeri	Strade	6.400	0
Eraclea	Eraclea Mare	Progetto di recupero e sistemazione ambientale delle aree e del biotopo delle foci del Piave, zona "Laguna del Mort".	Lavori di recupero dell'ambiente naturale di sistemazione idraulica e costruzione dell'impianto di ossigenazione, la sistemazione degli elementi caratterizzanti il biotopo, la creazione di aree attrezzate e di percorsi naturalistici	2.089	1.200
Pramaggiore, Annone Veneto	Pramaggiore	Collegamento viario via Postumia in tre stralci.	Strade	820	700
S.Donà di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave	San Donà di Piave, Musile	Ponte con nuova viabilità di raccordo al sistema urbano.	Nuova Infrastruttura	12.000	6.000
TOTALE				87.512	26.490

6.6. Attività istruttoria del Protocollo aggiuntivo al Patto

L'attività istruttoria dei progetti imprenditoriali e di quelli infrastrutturali inseriti all'interno del Protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale della Venezia Orientale verrà affidata al **Mediocredito Lombardo S.p.A.**, già incaricato dell'istruttoria del Patto Territoriale.

All'avvio della fase di istruttoria il Mediocredito Lombardo fornirà comunicazione al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.

6.7. Integrazione tra i progetti e validità complessiva del Patto.

Le iniziative produttive appartengono essenzialmente al comparto manifatturiero e a quello turistico. La concentrazione prevalente in questi due settori rispetta in pieno la dinamica produttiva della Venezia Orientale e le sue potenzialità.

Infatti, come è emerso precedentemente, la struttura produttiva locale è imperniata sulle piccole e medie aziende manifatturiere mentre il settore turistico costituisce una importante potenzialità dell'area ad oggi non adeguatamente sfruttata.

La forte eterogeneità produttiva delle aziende presenti sul territorio si riflette nella tipologia di imprese ammesse alla finanza del Patto che rispecchiano in pieno questa caratteristica per cui è difficilmente ipotizzabile, se non per alcune, un'aggregazione per filiera. I comparti che presentano maggiori investimenti sono quello meccanico e della lavorazione del legno.

Tutte le iniziative ammesse nel Patto presentano le seguenti caratteristiche che ne determinano il grado di coerenza e di integrazione funzionale:

- ⇒ sono espressione nella quasi totalità dell'imprenditoria dell'area del Patto nel pieno rispetto dell'obiettivo di Patto di ristrutturazione e potenziamento del sistema produttivo locale;

- ⇒ rispettano i comparti produttivi e la tipologia aziendale caratteristica dell'area di riferimento e pur essendo difficile ipotizzare dai documenti in nostro possesso lo sviluppo di sinergie tra imprese non è da escludere la possibilità di creazione di strategie di stretta integrazione anche in funzione della localizzazione degli interventi in aree definite;
- ⇒ dal punto di vista localizzativo sono ubicate per la quasi totalità nelle aree P.I.P. gettando così le basi per la creazione dei poli industriali.

Per quanto riguarda il settore Turismo, nei confronti del quale è possibile individuare una specifica filiera, è evidente una forte concentrazione geografica dei progetti, localizzati prevalentemente nel comune di Caorle.

Quest'ultimo settore, che fin ad ora ha risentito di un inadeguato sfruttamento e di una forte stagionalità, rappresenta uno dei cardini del sistema di interessi del Patto soprattutto attraverso il potenziamento e lo sviluppo del sistema ricettivo, ed è questa componente che presenta la maggiore integrazione tra i progetti presentati.

6.8. Tempistica delle iniziative del Patto.

Le iniziative contenute nel Patto verranno completate in un periodo di 48 mesi così come contenuto nella Delibera CIPE del 21 marzo 1997 e comunque fermo restando le modifiche ed integrazioni successive. Il cronogramma temporale del Patto indica una omogeneità dei tempi previsti di avvio dei singoli progetti. E' attendibile affermare che i tempi di realizzazione previsti dal cronogramma temporale del Patto permetteranno la piena realizzazione degli interventi previsti entro il termine dei quattro anni.

7. I Soggetti Promotori del Protocollo aggiuntivo

7.1. I nuovi impegni comuni dei soggetti sottoscrittori

I soggetti promotori del 1° protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale della Venezia Orientale, ognuno per le proprie competenze si impegnano:

- a provvedere alla possibilità di realizzare in concerto tra soggetti pubblici e privati, una rete di servizi tra i quali principalmente mense aziendali e asili nido per mamme lavoratrici;
- a formulare proposte per la realizzazione di un protocollo sulla sicurezza alle imprese e ai lavoratori nel territorio del Patto;
- a elaborare diversi schemi di contratti di locazione per i lavoratori che garantiscano il locatore con precisi impegni da parte delle imprese datrici di lavoro e degli enti pubblici competenti per territorio;
- ad attivare un ufficio legale coordinato dagli enti locali al fine di dare un orientamento giuridico alle vicende degli extracomunitari;
- a definire di concerto tra soggetti pubblici e privati le linee e gli obiettivi per le attività di formazione;
- a elaborare un protocollo d'intesa con gli istituti di credito per l'accesso al credito e al sistema di garanzia;
- a predisporre dei capitolati d'appalto per l'espletamento dei servizi pubblici che garantiscano un'equa definizione dei costi orari dei lavoratori ed un costante controllo del servizio espletato;
- a promuovere attraverso i sistemi informatici un marchio di qualità dell'area e predisporre un sistema di promozione dei prodotti e dei servizi realizzati nell'area;
- a predisporre degli strumenti di programmazione economica a supporto delle imprese in particolare le piccole imprese per poter cogliere le grandi opportunità offerte dal "sistema" Venezia Orientale;

- a predisporre un protocollo per la semplificazione delle procedure amministrative;
- favorire l'interscambio delle forze lavoro;
- a collaborare con società di formazione al fine di attivare progetti di formazione e specializzazione volti alla qualificazione delle risorse umane degli Enti Pubblici e delle Parti Sociali dell'Area del Patto Territoriale, anche mediante ricorso alle risorse comunitarie e regionali per il periodo 2000-2006.

7.2. Gli Impegni dei Comuni

I Comuni si impegnano:

- a provvedere ciascuno, per quanto di propria diretta competenza, con la massima celerità nel rilascio di pareri, autorizzazioni, assensi, nulla-osta nonché nell'espletamento di ogni altro adempimento finalizzati alla realizzazione degli interventi pubblici e privati previsti dal Protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale;
- a provvedere con la massima celerità all'espletamento di ogni atto necessario al buon esito della Conferenza di Servizi, di cui all'art. 14 della L. 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni, avente carattere permanente e da attivarsi anche a cura del Responsabile del Patto, ai fini della accelerazione delle procedure, relative a qualsivoglia intervento previsto dal Protocollo aggiuntivo al Patto, che comportino il concorso di più soggetti o enti pubblici;
- a coadiuvare nei modi utili e necessari l'azione del Responsabile del Patto al fine di agevolare l'attuazione del Protocollo aggiuntivo al Patto medesimo ed in ottemperanza a quanto sarà sottoscritto con l'Accordo di cui al successivo punto;
- a concorrere a definire in concerto con gli altri soggetti pubblici firmatari del Protocollo aggiuntivo al Patto ed a sottoscrivere l'Accordo di cui al punto 2.8. della Delibera CIPE 21 marzo 1997;
- ad attivare idonee forme di attuazione per lo Sportello Unico per le Imprese (DPR 447/98), anche in forma associata tra gli Enti Pubblici e Privati competenti per materia;

- ad attivare un Protocollo per la legalità, l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini e delle imprese.

7.3. Gli Impegni della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale

La Conferenza dei Sindaci si impegna:

- ad esercitare un'azione di sollecitazione e di supporto nei confronti di qualsivoglia ente o amministrazione pubblica nonché nei confronti di enti privati non firmatari del Protocollo aggiuntivo al Patto al fine di accelerare il rilascio di autorizzazioni e quant'altro di loro competenza necessario alla rapida realizzazione degli interventi previsti;
- a procedere, in concorso con i Sindacati e le Associazioni imprenditoriali firmatarie del Protocollo aggiuntivo al Patto, nelle azioni e negli adempimenti necessari a favorire azioni di partenariato con altre realtà territoriali, in particolar modo per lo sviluppo di forme di cooperazione e/o collaborazione tra il Nord ed il Sud Italia;
- a coadiuvare nei modi utili e necessari l'azione del Responsabile del Patto al fine di agevolare l'attuazione del Protocollo aggiuntivo al Patto medesimo ed in ottemperanza a quanto sarà sottoscritto con l'Accordo di cui al successivo punto;
- a concorrere a definire in concerto con gli altri soggetti pubblici firmatari del Protocollo aggiuntivo al Patto ed a sottoscrivere l'Accordo di cui al punto 2.8. della Delibera CIPE 21 Marzo 1997;

7.4. Gli Impegni della Regione Veneto

La Regione Veneto:

- A seguito della sottoscrizione ed approvazione del Patto Territoriale della Venezia Orientale (D.M. Ministero del Tesoro n° 1071/99) ed al finanziamento concesso per la realizzazione del S.I.T. - Sistema Informativo Territoriale opera infrastrutturale approvata e da realizzare - ed al successivo finanziamento, con Legge Regionale 13/99, di azioni di animazione nel territorio dello

strumento del Patto Territoriale, si impegna a proseguire la finalità di coadiuvare nei modi utili e necessari l'azione del Soggetto Responsabile del Patto al fine di agevolare l'attuazione del Protocollo aggiuntivo al Patto medesimo ed in attuazione di quanto sarà sottoscritto con l'Accordo di cui al successivo punto e a provvedere nei limiti delle risorse disponibili a cofinanziare le opere infrastrutturali individuate nel documento del Patto Territoriale;>>

- a concorrere a definire in concerto con gli altri soggetti pubblici firmatari del Protocollo aggiuntivo al Patto ed a sottoscrivere l'Accordo di cui al punto 2.8. della Delibera CIPE 21 marzo 1997;

7.5. Gli Impegni della Provincia di Venezia

La Provincia di Venezia s'impegna:

- a provvedere con la massima celerità all'espletamento di ogni atto di propria competenza necessario al buon esito della citata Conferenza di Servizi permanente;
- a coadiuvare nei modi utili e necessari l'azione del Responsabile del Patto al fine di agevolare l'attuazione del Protocollo aggiuntivo al Patto medesimo ed in attuazione di quanto sarà sottoscritto con l'Accordo di cui al successivo punto;
- a concorrere a definire in concerto con gli altri soggetti pubblici firmatari del Protocollo aggiuntivo al Patto ed a sottoscrivere l'Accordo di cui al punto 2.8. della Delibera CIPE 21 marzo 1997;

7.6. Gli Impegni delle Organizzazioni imprenditoriali

Le Organizzazioni imprenditoriali s'impegnano:

- a mettere a disposizione del Protocollo aggiuntivo al Patto le proprie strutture organizzative e logistiche per l'attivazione di sportelli informativi, anche telematici, finalizzati a sostenere le nuove iniziative imprenditoriali previste e le PMI esistenti;

- a promuovere la costituzione di consorzi tra PMI in conformità con gli obiettivi previsti dal Protocollo aggiuntivo al Patto e finalizzati in particolare a favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese locali;
- ad attivare idonee forme di commercializzazione delle produzioni agricole della Venezia Orientale, ad es. presso le mense aziendali, gli asili, ecc.
- ad attivare con le imprese associate iniziative di formazione, stimolando e sostenendo programmi di stage aziendali finalizzati ad avvicinare il mondo della scuola ed in particolare dell'istruzione professionale al tessuto produttivo locale, anche in attuazione dell'attivando partenariato con il Patto dei Nebrodi;
- a intraprendere tutte le iniziative necessarie a dare seguito attuativo al Patto per il lavoro sottoscritto, nell'ambito della concertazione per il Patto territoriale, il 28 maggio 1997 e ad intraprendere e promuovere, di concerto con le OO.SS., altre iniziative idonee al sostegno dell'occupazione e alla salvaguardia dei livelli occupazionali;
- a coadiuvare nei modi utili e necessari l'azione del Responsabile del Patto al fine di agevolare l'attuazione del Protocollo aggiuntivo al Patto medesimo.

7.7. Gli Impegni delle Organizzazioni sindacali

Le Organizzazioni sindacali s'impegnano:

- a promuovere iniziative di formazione, anche in concorso con le organizzazioni imprenditoriali, al fine di sostenere la nuova occupazione e il reintegro dei lavoratori disoccupati tramite l'incontro della preparazione professionale dei lavoratori con le caratteristiche dell'offerta proveniente dal tessuto produttivo locale;
- ad attivare le iniziative necessarie all'attuazione del Patto per il lavoro sottoscritto il 28 maggio 1997;

- ad operare per l'attivazione del partenariato con il Patto dei Nebrodi anche al fine di creare le condizioni per interventi formativi volti a sostenere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro tra le aree dei Patti;
- a coadiuvare nei modi utili e necessari l'azione del Responsabile del Patto al fine di agevolare l'attuazione del Protocollo aggiuntivo al Patto medesimo;
- ad operare, di concerto con gli altri firmatari, per la definitiva conclusione del Patto per la sicurezza e per la sua successiva piena attuazione.

7.8. Protocollo d'intesa

I Comuni della Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale, la Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale, la Regione Veneto, la Provincia di Venezia, le Organizzazioni Imprenditoriali e le Organizzazioni Sindacali

Premesso

- che il Patto Territoriale è definito come un accordo tra soggetti, pubblici e privati, diretto alla promozione dello sviluppo economico del territorio della Venezia Orientale;
- che il Comune di Fossalta di Piave (VE), in qualità di Soggetto Responsabile del Patto Territoriale della Venezia Orientale può promuovere, ai sensi del punto 2.5 della Delibera CIPE del 21 marzo 1997, la convocazione, ove necessario, di Conferenze di Servizi ed assumere ogni altra iniziativa utile alla realizzazione del Patto;
- che il punto 2.8 della Delibera CIPE de 21 marzo 1997 prevede espressamente che i Soggetti Pubblici stipulino un accordo che individui, per le aree non ricomprese alla lettera f), del comma 203, dell'art. 2 della legge n° 662/1996, quanto di seguito specificato:
 - a)** gli adempimenti di rispettive competenza, compresi quelli inerenti gli interventi infrastrutturali funzionalmente connessi alla realizzazione ed allo sviluppo degli investimenti;

- b)** i termini entro i quali devono essere espletati gli adempimenti, gli atti e le determinazioni di cui alle lettere precedenti;
- c)** i rappresentanti dei predetti soggetti pubblici delegati ad esprimere, con carattere di definitività la volontà degli stessi per tutti gli adempimenti, gli atti e le determinazioni di cui alle lettere precedenti.

Viene stipulato quanto segue:

1. Le premesse fanno parte integrante del presente accordo;
2. I Comuni della Conferenza dei Sindaci, la Conferenza dei Sindaci, la Regione Veneto, la Provincia di Venezia, le Organizzazioni imprenditoriali e le Organizzazioni sindacali coinvolti nella realizzazione delle iniziative imprenditoriali e infrastrutturali che hanno avanzato richiesta di agevolazione alla finanza del Patto Territoriale della Venezia Orientale riconoscono il Protocollo aggiuntivo al Patto come uno dei principali strumenti attuativi della programmazione provinciale;
3. I Soggetti Pubblici firmatari del Patto convengono che il metodo normale per lo svolgimento dell'azione amministrativa tesa ad attuare i contenuti del Patto Territoriale è quello della Conferenza di Servizi specialmente ogni qualvolta vi sia il timore che vi possano essere ostacoli per l'attuazione dei contenuti del Protocollo aggiuntivo al Patto. In particolare modo la Conferenza di Servizi sarà indetta ogni qualvolta sia necessario acquisire intese, concerti, nulla osta o assensi da parte di una pluralità di amministrazioni pubbliche; in tal caso, le determinazioni concordate nella conferenza sostituiscono a tutti gli effetti i concerti, le intese, i nulla osta e gli assensi richiesti;
4. Il Comune proponente e/o interessato, in collaborazione con il Comune di Fossalta di Piave (VE), in qualità di Soggetto Responsabile del Patto Territoriale della Venezia Orientale, si impegna a promuovere la convocazione della Conferenza dei Servizi. Alle Conferenze dei Servizi, indette per l'approvazione dei singoli progetti, sono invitate a partecipare tutte le Amministrazioni ed Enti

competenti. Può essere ammesso ad assistere ai lavori della Conferenza, al fine di illustrare le proprie istanze, anche il soggetto privato proponente il progetto.

5. I Soggetti Pubblici firmatari del Protocollo aggiuntivo al Patto convengono che il termine di cui al comma 2bis dell'art. 14 della Legge 7 agosto 1990, n° 241, per pervenire da parte della Conferenza di Servizi ad una decisione non può essere superiore a 20 giorni;
6. I Soggetti pubblici si impegnano, al fine di un tempestivo e completo raggiungimento degli obiettivi prefissati, qualora sia necessaria, nell'esercizio delle rispettive competenze, all'adozione di atti applicativi delle decisioni della Conferenza dei Servizi e ad emanare tali atti entro 15 giorni dalla conclusione della conferenza. Per ottemperare a questo obbligo i Soggetti Pubblici firmatari si impegnano inoltre a partecipare alle riunioni organizzate a tali fini a mezzo di rappresentanti che abbiano piena ed adeguata conoscenza degli oggetti all'ordine del giorno e che siano muniti del potere di esprimere in via definitiva la volontà delle amministrazioni rappresentate, anche nella ipotesi di modificazione del progetto originario;
7. I Soggetti Pubblici firmatari del Protocollo aggiuntivo al Patto convengono che i Sindaci dei Comuni coinvolti nella realizzazione del Patto Territoriale, salvo eccezioni, sono delegati ad esprimere, con carattere di definitività, la volontà dello stesso per tutti gli adempimenti, gli atti e le determinazioni di propria competenza;
8. In caso di appalto di lavori pubblici, forniture o servizi, i tempi delle diverse fasi del procedimento sono quelle di massima urgenza, salvo restando ferme le esigenze di concorrenzialità, trasparenza e di rispetto della normativa comunitaria;
9. I Soggetti Pubblici firmatari recepiscono con proprio atto il contenuto del presente accordo al fine di renderlo pienamente operativo all'interno di ciascun ente. Le norme del presente accordo si intendono applicabili alla realizzazione delle iniziative del Protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale nonché alla realizzazione di nuove iniziative che potranno essere oggetto dei successivi protocolli aggiuntivi da definire ai sensi del punto 2.7 della Delibera CIPE del 21 marzo 1997;

10. Le parti contraenti esprimono sin da ora il loro consenso all'adesione al presente accordo da parte di Amministrazioni Pubbliche ed altri enti interessati con competenze specifiche sulle iniziative in oggetto degli eventuali e successivi protocolli aggiuntivi, non ricomprese tra quelle firmatarie.

7.9. Il soggetto responsabile

Al fine del coordinamento e della attuazione del primo Protocollo Aggiuntivo al Patto Territoriale, i sottoscrittori hanno individuato quale soggetto responsabile il Comune di Fossalta di Piave, già espressione della Presidenza della Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale e soggetto responsabile del Patto Territoriale della Venezia Orientale.

I sottoscrittori, nell'individuare il soggetto responsabile, dichiarano:

1. di riconoscersi in esso unitariamente;
2. di impegnarsi a coadiuvare con esso nei modi già descritti nel precedente paragrafo 2.B. "Impegni dei firmatari";
3. di dare ad esso pieno mandato di operare, ai fini della piena attuazione del Patto, secondo quanto prescritto nel punto 2.5. della Del. CIPE 21 marzo 1997;
4. di attribuire ad esso il compito di costituire apposito soggetto tecnico di supporto per l'espletamento delle attività prescritte ai fini dell'attuazione del Patto.

Il Comune di Fossalta di Piave, nella figura del Sindaco, si impegna, quale Soggetto Responsabile del Patto, a provvedere tra l'altro, secondo quanto prescritto al punto 2.5. della Del. CIPE 21 marzo 1997:

- a rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;
- ad attivare risorse finanziarie per consentire l'anticipazione e/o il cofinanziamento di eventuali contributi statali, regionali e comunitari;
- ad attivare le risorse tecniche e organizzative necessarie alla realizzazione del Patto;
- ad assicurare il monitoraggio e la verifica dei risultati;
- a verificare il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori ed assumere le iniziative ritenute necessarie in caso di inadempimenti o ritardi;
- verificare e garantire la coerenza di nuove iniziative con l'obiettivo di sviluppo locale a cui è finalizzato il Patto;

- convocare una Conferenza di Servizi permanente finalizzata ad accelerare ogni adempimento relativo alla attuazione del Patto e dei singoli interventi in esso previsti;
- ad assumere ogni altra iniziativa utile alla realizzazione del Patto.

Il Soggetto Responsabile si impegna inoltre a presentare al Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ed alla Regione Veneto o, se costituito, al Comitato dell'Intesa di cui al punto 1.3., lett. d) della Del. CIPE 21 marzo 1997, una relazione semestrale sullo stato di attuazione del Patto Territoriale, evidenziando i risultati e le azioni di verifica e monitoraggio svolte.

Nella relazione il Soggetto Responsabile indicherà inoltre i progetti non attivabili o non completabili, dichiarando conseguentemente la disponibilità delle risorse, specificamente assegnate dal CIPE al Patto territoriale, non utilizzate o non utilizzabili.

Avviso per la presentazione di progetti finalizzati al riparto delle risorse del Patto Territoriale della Venezia Orientale - Protocollo aggiuntivo

1. SOGGETTI INTERESSATI

Sono interessati i soggetti imprenditoriali, anche in fase di costituzione, nei limiti e divieti delle normative nazionali e comunitarie vigenti , nel settore delle attività estrattive e manifatturiere, le imprese costituite in forma societaria fornitrici di servizi, le imprese operanti nel settore turistico e le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

2. UBICAZIONE DELLE ATTIVITA'

Le attività imprenditoriali devono essere ubicate nel territorio del Patto Territoriale, quindi all'interno di uno dei seguenti comuni: Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO E SPESE AMMISSIBILI

Tipologie di investimento agevolabili: nuovo impianto produttivo, ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione, trasferimento. Le spese ammissibili, necessarie alle finalità dell'iniziativa oggetto della domanda di agevolazione, riguardano: progettazione e direzione lavori, studi di fattibilità economico-finanziaria e di valutazione di impatto ambientale; suolo aziendale;

opere murarie e assimilate; macchinari, impianti e attrezzature varie; programmi informatici e brevetti concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa.

4. BANDO, SCHEMA DI DOMANDA E INFORMAZIONI

I progetti d'investimento devono essere predisposti in base al bando e allo schema di domanda, che è possibile visionare e richiedere all'Ufficio coordinamento del Patto Territoriale della Venezia Orientale presso **GAL Venezia Orientale - Borgo S. Agnese, 89 - 30026 Portogruaro - tel. 0421 394202 - fax 0421 390728.**

Le imprese possono visionare e richiedere la documentazione presso le Organizzazioni di categoria promotrici del Patto.

5. TERMINI

Lo schema di domanda, con allegata documentazione richiesta, dovrà essere consegnato alla Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale presso il Comune di Portogruaro – Piazza della Repubblica n°1- Venezia, entro il **28 febbraio 2000**, con proroga al **18 marzo 2000** per le opere imprenditoriali e al **31 marzo 2000** per le opere infrastrutturali.

6. INCONTRI DI PRESENTAZIONE

Sono previsti n. 4 incontri informativi presso i seguenti Comuni:

31/1/2000	20.30	Ceggia	Palazzo Municipale
1/2/2000	20.30	Caorle	Sala consiliare Centro civico
3/2/2000	20.30	S.Donà di Piave	Sala conferenze Centro culturale L. Da Vinci
4/2/2000	20.30	Portogruaro	Sala conferenze Villa Comunale

Bando per la selezione dei progetti (Del. G.C. n. 227 del 14.12.1999)

Il Comune di Fossalta di Piave (VE), Soggetto Responsabile del Patto Territoriale della Venezia Orientale, di concerto con i promotori,

PROMUOVE IL 1° PROTOCOLLO AGGIUNTIVO AL PATTO TERRITORIALE DELLA VENEZIA ORIENTALE

e a tal fine avvisa

che è possibile presentare, a domanda, progetti d'investimento per iniziative imprenditoriali nei settori agevolati dall'Unione Europea, per i quali non siano in vigore divieti e limitazioni che derivano dalla vigente normativa.

I progetti d'investimento devono essere predisposti in relazione ad uno schema di riferimento predefinito, che è possibile visionare e richiedere all'Ufficio coordinamento del Patto Territoriale della Venezia Orientale presso la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale.

La **documentazione** da allegare allo **schema di domanda** è la seguente:

1 Piano d'Impresa che illustri:

A: L'impresa

B: L'iniziativa proposta

C: Il prodotto/servizio offerto

D: Il mercato di sbocco e la concorrenza

E: L'organizzazione dei fattori produttivi

F: Gli investimenti previsti (al netto dell'IVA espressi in ml di lire)

F1: la rappresentazione delle spese per progettazione, direzione lavori, studi di fattibilità, collaudi di legge ,con l'indicazione delle modalità di acquisizione

F2: la descrizione del suolo di nuova acquisizione, il costo unitario e complessivo

F3: la descrizione delle opere edili, con l'indicazione delle principali caratteristiche costruttive e dimensionali, dei costi unitari e complessivi

F4: l'elenco analitico dei macchinari, degli impianti e delle attrezzature con l'indicazione delle caratteristiche e dei costi (comprensivo delle eventuali spese di trasporto e di montaggio ed assemblaggio)

F5: il fabbisogno dei servizi reali connessi con il programma d'investimento

G: Le prestazioni ambientali con breve commento delle iniziative assunte o che si intendono assumere al riguardo

H: Mezzi propri con dettaglio delle risorse finanziarie da conferire a titolo di mezzi propri (minimo 30%)

L: Le strategie commerciali con relativo piano di vendita, posizionamento del prodotto, sistema di prezzi, canali distributivi, politica ed organizzazione commerciale, le proiezioni economico-finanziarie annuali dell'impresa proponente conseguenti alla realizzazione dell'investimento (dall'avvio a regime)

2 Dichiarazione del legale rappresentante che attesti la piena disponibilità del suolo e/o dell'immobile aziendale per almeno cinque anni dalla data di entrata in funzione dell'impianto oggetto della domanda di agevolazioni

3 Planimetria generale

4 Principali elaborati grafici relativi a ciascun fabbricato del programma e lay-out dei macchinari

5 Bilanci relativi ai due esercizi precedenti la data di sottoscrizione del modulo di domanda delle agevolazioni

6 Certificato di vigenza

7 Documentazione antimafia

Le attività imprenditoriali devono essere ubicate nel territorio del Patto e comunque all'interno di uno dei seguenti comuni: Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto.

Il termine di presentazione dello **schema di domanda e della documentazione** è fissato inderogabilmente il giorno 28.02.2000

Lo **schema di domanda e la documentazione** deve essere consegnata all'Ufficio coordinamento del Patto Territoriale della Venezia Orientale, alla sede della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale presso il Comune di Portogruaro (VE).

Le ulteriori iniziative d'investimento saranno assoggettate agli accertamenti dei requisiti di cui al punto 2.10 della deliberazione CIPE 21 marzo 1997.

SOGGETTI INTERESSATI

Sono interessati i soggetti imprenditoriali, anche se in fase di costituzione, che intendono realizzare investimenti in uno dei seguenti settori:

- a)** aziende operanti nel settore delle attività estrattive e manifatturiere di cui alle sezioni C e D della classificazione delle attività economiche ISTAT 1991, del settore dell'artigianato di produzione, fermi restando i divieti e le limitazioni di cui alla Circolare del Ministero dell'Industria n. 234363 del 20 novembre 1997;
- b)** imprese costituite in forma societaria fornitrici di:
 - servizi rientranti tra quelli individuati nella Circolare del Ministero dell'Industria n. 234363 del 20 novembre 1997:

produzione di energia termica o elettrica da biomasse, movimentazione e magazzinaggio dei terminal e container, confezionamento, imballaggio, reimballaggio, pesatura e campionatura delle merci, subordinatamente agli esiti della notifica alla Comunità Europea della Deliberazione CIPE 11 novembre 1998 “ Estensione degli strumenti previsti dalla programmazione negoziata all'agricoltura e alla pesca. Attuazione dell'art. 10 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173”, e secondo quanto indicato nel Decreto del Ministero del tesoro, Bilancio e Programmazione economica da approvarsi secondo quanto indicato alla lettera A), comma 5 della sopra citata Delibera, relativo a limiti, criteri e modalità attuative;

c) imprese operanti nel settore turistico:

strutture ricettive quali alberghi, motel, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case e appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù e rifugi alpini ai sensi dell'art. 6 della legge 17 maggio 1983, n. 217

attività delle agenzie di viaggio e turismo, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 maggio 1983, n. 217

parchi per vacanze, rifugi escursionistici, impianti sportivi e ricreativi purché funzionalmente collegati, per le iniziative localizzate in aree Obiettivo 5, a strutture ricettive del tipo “albergo”

d) imprese agricole, della pesca marittima e in acque salmastre e dell'acquacoltura, e relativi consorzi, di cui alle sezioni A) e B) della classificazione delle attività economiche ISTAT 1991, subordinatamente agli esiti della notifica alla Comunità Europea della deliberazione CIPE 11 novembre 1998 “ Estensione degli strumenti previsti dalla programmazione negoziata all'agricoltura e alla pesca. Attuazione dell'art. 10 del dec.leg. 30 aprile 1998, n. 173”, es secondo limiti, criteri e modalità attuative indicati nel Decreto del Ministero del tesoro,

Bilancio e Programmazione economica, da approvarsi secondo quanto indicato alla lettera A, comma 5 della sopra citata Delibera.

I limiti dimensionali delle imprese sono quelli individuati dal Decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato 18 settembre 1997, pubblicato sulla G.U. n. 229 dell'1 ottobre 1997.

TIPOLOGIA D'INVESTIMENTO E SPESE AMMISSIBILI

Possono essere concesse agevolazioni a fronte delle seguenti tipologie di investimento:

- nuovo impianto produttivo;
- ampliamento (orizzontale: nel caso di ampliamento di attività esistente o di nuovo stabilimento; verticale: nel caso di settore merceologico diverso rispetto al precedente);
- ammodernamento (miglioramento produttivo, ambientale e/o sicurezza sul lavoro);
- ristrutturazione (aggiornamento tecnologico);
- riconversione (produzione di prodotti merceologici diversi);
- riattivazione (ripresa di attività di impianti inattivi);
- trasferimento (solo nel caso di espressa ordinanza di sgombero da parte della Pubblica Autorità o per provate esigenze di mercato da motivare).

Le spese ammissibili (al netto dell'IVA) sono quelle relative all'acquisto o alla costruzioni di immobilizzazioni necessarie alle finalità dell'iniziativa oggetto della domanda di agevolazioni. dette spese riguardano:

- progettazione e direzione lavori, studi di fattibilità economico-finanziaria e di valutazione di impatto ambientale;
- suolo aziendale;
- opere murarie e assimilate;
- macchinari, impianti, attrezzature varie (nuovi di fabbrica);

- programmi informatici e brevetti concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa.

I VANTAGGI PER LE IMPRESE

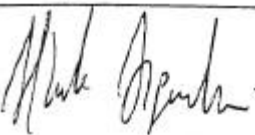
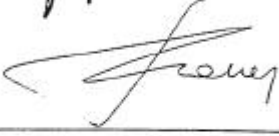
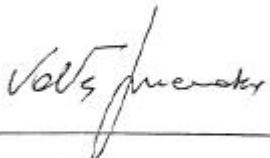
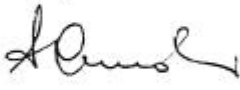
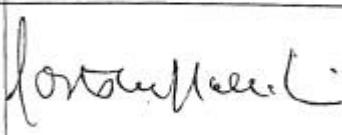
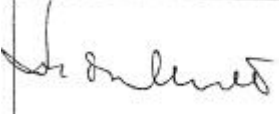
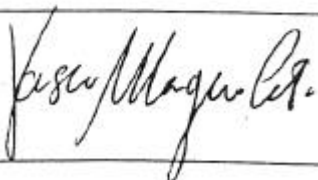
- tutoraggio, supporto promozionale e accompagnamento nelle iniziative imprenditoriali;
- contributo in conto capitale max 20% ESN - EQUIVALENTE SOVVENZIONE NETTO -(obiettivo 2 e 5b nelle aree ammesse ad usufruire della deroga ai sensi dell'art. 92.3.c del Trattato di Roma) o 15% ESL - EQUIVALENTE SOVVENZIONE LORDO (obiettivo 2 e 5b nelle aree non ammesse ad usufruire della deroga ai sensi dell'art. 92.3.c del Trattato di Roma);
- corsia preferenziale rispetto all'iter ordinario delle leggi di incentivazione;
- accelerazione delle procedure amministrative per il rilascio di autorizzazioni e concessioni;
- accesso agevolato al sistema creditizio e ai servizi finanziari;
- programmi di sviluppo territoriale e di infrastrutturazione.

O - O

8. L'elenco dei firmatari

Il 1° Protocollo Aggiuntivo al Patto Territoriale della Venezia Orientale - approvato e finanziato dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica con D.M. n. 1071 del 31 maggio 1999 - **è sottoscritto** - ai sensi del punto 2.10.2 della deliberazione CIPE del 21 marzo 1997 - **dai sottoelencati Soggetti a titolo di accettazione incondizionata degli impegni inseriti nel documento e delle decisioni assunte dal Soggetto Responsabile nella fase di realizzazione del Patto:**

SOGGETTI FIRMATARI DEL PATTO TERRITORIALE	FIRMA	QUALIFICA
REGIONE VENETO		
PROVINCIA DI VENEZIA		
COMUNE DI ANNONE VENETO		SINDACO
COMUNE DI CAORLE		SINDACO
COMUNE DI CEGGIA		Assessore
COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE		SINDACO
COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA		SINDACO

COMUNE DI ERACLEA		SINDACO
COMUNE DI FOSSALTA DI PIAVE		SINDACO
COMUNE DI FOSSALTA DI PORTOGRUARO		SINDACO
COMUNE DI GRUARO		SINDACO
COMUNE DI MEOLO		SINDACO
COMUNE DI MUSILE DI PIAVE		SINDACO
COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE		Assessore
COMUNE DI PORTOGRUARO		SINDACO
COMUNE DI PRAMAGGIORE		SINDACO
COMUNE DI SAN DONA' DI PIAVE		SINDACO
COMUNE DI SANTO STINO DI LIVENZA		SINDACO
COMUNE DI TEGLIO VENETO		SINDACO

COMUNE DI TORRE DI MOSTO	Zanetti	Sindaco
CON F COOPERATIVE VENEZIA	Guido Pavesi	V. Presidente
ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI VENEZIA	Luigi Pavesi	Delegato
ASSOCIAZIONE ARTIGIANI CONFARTIGIANATO	Roberto	Vice Presidente
ESIL U.O	Roberto Balsani	Delegato
ASSOCIAZIONE ALBERGATORI CAORLE	Roberto	Presidente
CONFEDERAZIONE PORTOGARARO	Umberto	Delegato
ASSOCIAZIONE ARTIGIANI CONFARTIGIANATO PORTOGARARO	Moreno Bettino	Presidente
C.N.A. CONFEDERAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA	Roberto	Presidente
U.I.L. VENETO ORIENTALE	Roberto	Resp. U.I.L.
U.N.C.I. VENEZIA	Bruno Silvio	V. Presidente
COPAGRI	Indirizzo	Presidente

CISL VENEZIA ORIENTALE	Roberto / ...	Segretario Generale
CONF COMMERCIO SAN DONA' DI PIAVE (VE)	...	Presidente
UNINDUSTRIA VENEZIA	...	Vice Presidente
CONFESERCENTI VENEZIA	...	Presidente
COL DI RETTI VENEZIA	...	Segretario di Lavoro

